ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 16
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' 19-20 Gennaio
L. 15 (arretrato)

ANNULLATO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adolfede L. 900). Echi, cronaca e Sport. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. commm.: vedere pubblicità. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: prezzo doppio

Ciang-Kai-Scek trasferisce la capitale a Canton

Abbandono di Nanchino

I diplomatici stranieri invitati a partire immediatamente Puntate della cavalleria mancese davanti alla città, difesa da un velo di truppe - I notabili di Pechino trattano la resa

NANCHINO, mercoledì sera.

Il governo nankinofilo cinese ha deciso ufficialmente di spostare la sua capitale a Canton. Tutte le ambasciate straniere sono state informate dal ministero degli Esteri ad iniziare « immediatamente » da Nanchino. Il governo darà ogni possibile aiuto perchè le operazioni di sgombero siano condotte a termine.

E' noto che recentemente il governo già aveva fatto intravedere tale decisione e diramato alle varie agenzie di giornali di tenersi pronti il quartier generale delle forze armate e della polizia già era stato trasferito verso Canton, mentre i ministeri preparavano la partenza degli uffici e degli alti funzionari, il personale dell'aviazione, nonchè nelle province meridionali, è stato spostato nell'isola di Formosa, ove il Kuomintang avrebbe costituito una specie di base di sicurezza.

Sembra che il generalissimo Ciang-Kai-Scek abbia trasferito nell'isola alcuni uffici della presidenza e parte dei suoi beni personali in vista di una possibile ritirata a Formosa qui egli continuerebbe nominalmente la resistenza, qualora anche le regioni meridionali dovessero cadere nelle mani di Mao-Tse-Tung.

La decisione di spostare a sud la capitale, nonostante il panico che una simile misura deve necessariamente provocare, conferma che la battaglia di Nanchino è imminente e che i nazionalisti l'attendono con scarsa speranza di successo.

Centinaia di migliaia di soldati rossi, resisi disponibili in seguito alla occupazione comunista di Tientsin, stanno avanzando verso sud, in direzione della capitale. La avanguardia comunista si trovano già ad un'altezza di chilometri dalla città, mentre la difesa di Nanchino è affidata ad un sottile velo di truppe, schierate lungo il Fiume Azzurro.

E' difficile stabilire di quali forze disponga Ciang-Kai-Scek a meno di abbia schierato, il generalissimo ha deciso di abbandonare Nanchino e Shanghai con una limitata resistenza locale per chiudersi a difesa della Cina meridionale, oppure non possiede più divisioni sufficienti per una difesa efficace su qualsiasi fronte? Sulla carta a Ciang non mancano gli uomini: il governo parlava anzi di superiorità numerica sui comunisti. Ma bisogna tener conto di due elementi: lo stato di addestramento e di armamento delle truppe, e la decisione dei « signori della guerra » di procedere ognuno per proprio conto.

Secondo le ultime informazioni, è stato retto qualche collegamento fra Nanchino e qualche isolato attorno un raggio di 70-80 chilometri dalla capitale. Ormai non esistono anche nazionalistiche di consistenza unitaria, che possano ritardare il concentramento dei comunisti, e munizioni esplosive della cavalleria mancese e di mezzi blindati cacciatori giunti a venti chilometri dalla città. Perchè inoltre una grave minaccia sulle comunicazioni con Nanchino parrebbe in forze « rosse » affluite sul Fiume Azzurro pronte da un momento all'altro tagliar in due tronconi il fronte del Kuomintang.

In un ospitale di oggi è la mentalità perfetta, l'unica capitale, la città imperiale di Pechino, sta per cadere. La metropoli mandchina si trova oggi senza alcun trasporto civile, quasi interamente isolata dal resto del mondo, restandole solo la possibilità che qualche velivolo militare trovi una striscia di corridoio dove atterrare entro la cerchia delle mura.

Un gruppo di parlamentari si trova oltre la linea « rossa » per trattare una tregua ed eventualmente anche la pace. Perciò i combattimenti sono stati sospesi, in attesa che si concluda la missione dei notabili. Probabilmente si ripeterà il caso di Tien-Tsin e la città verrà ceduta pacificamente, anche se all'ultimo ora qualche reparto ripeterà una sporadica resistenza. L'artiglieria comunista evita di bombardare la metropoli.

Il governo offre la pace ai comunisti

NANCHINO, mercoledì sera.

Stamane il Consiglio dei ministri (Yuan esecutivo), « in ossequio al desiderio di pace manifestato dal popolo », ha deciso di proporre ai comunisti la cessazione delle ostilità, incondizionata ed immediata, e l'inizio di negoziati di pace subito dopo la fine delle operazioni militari.

Un plenipotenziario dovrebbe annunciare le prime trattative e si recherebbe a questo scopo a Yenan, capitale della Cina comunista.

Dopo la chiusura del bagno penale

Che faranno gli ex-forzati della Caienna?

La colonna dei "bagnards,, nelle vie di Bordeaux - Sgomento per il costo della vita - Strani accompagnatori degli "uomini che non parlano,,

Un gruppo di reduci dalla Caienna a bordo del piroscafo « Ile de Noirmoutier » attende l'ordine di sbarco nel porto di Bordeaux.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio.

La Francia chiude i bagni penali della Guiana dove creò nel secolo scorso le colonie penitenziarie di Cayenne e di Saint-Laurent du Maroni. Il provvedimento, già chiesto molte volte da tutti coloro che conoscono le tristi condizioni di vita dei forzati, è stato presentato come un gesto imposto dai sentimenti di umanità, di cui questo paese vuole essere il paladino. Voci autorevoli si erano levate per dimostrare che il bagno, se punisce, non migliora gli uomini, li fa anzi cadere ancora più in basso. Prima di morire Albert Londres ci ha lasciato — in un libro che è un documento — la descrizione della sorte dei « bagnards », più bestie che uomini, rassegnati a morire nell'infamia o decisi a fuggire, a « tentare la bella » affrontando i pericoli delle paludi malsane o dell'oceano o del fiume Maroni, infestato di coccodrilli. « Chiudete i bagni », dicevano ugualmente le associazioni umanitarie al triste spettacolo che, ogni sei mesi, offriva la partenza de « La Martiniera », vecchio bastimento da carico adibito al trasporto dei forzati, da Saint-Martin de Ré, capitale della piccola isola al Ré, di fronte al porto di La Rochelle.

Nell'alba incerta, prima che la cittadina si svegliasse, gli « uomini puniti » imbarcavano in fila indiana col sacco in spalla e le catene ai piedi. Sullo sfondo marino e di caligine, che il sole non aveva ancora spazzato dalla fura mattutina, la visione era dantesca. Si aveva l'impressione di fare un salto nel passato, di ritornare ad epoche che la civiltà ha superato. I forzati erano silenziosi come ad un funerale: il loro Cayenna e Saint-Laurent du Maroni erano sinonimo di morte lenta. Di leggiù non si ritornava. Meglio la ghigliottina.

Il peculio del forzato

Da dieci anni, per via della guerra e dell'occupazione, non è stato inviato più alcun forzato nella Guiana e nessuno sa dove sia andata a finire « La Martiniere ». Il governo decise invece di sopprimere i bagni penali. Molti « bagnards » sono stati già liberati; quelli rimasti laggiù hanno scontata già gran parte della pena e il loro turno sta per venire. Il battimento L'Ile de Noirmoutier arrivò giorni or sono a Bordeaux con 102 di essi a bordo. Altri due viaggi e il bagno di Cayenna avrà cessato di esistere. A marzo, pare, tutto sarà finito.

Ma cosa faranno gli ex-« bagnards » della libertà ritrovata? Alcuni hanno contratto la febbre o, forse, malgrado liberi, dovranno rimanere nella colonia. La maggioranza però ritornerà in Francia. Ci sia ritrovata una famiglia, come « La Chique », La Cuca, o un contadino della regione di Marsiglia, che l'altro giorno furono accolti dai familiari affettuosamente. Costoro saranno circondati di cure, ritroveranno vecchie abitudini e si riabituranno presto; ma gli altri? Quanno ritorna con una piccola somma di denaro: da 10.000 a 30 mila franchi, il peculio che l'amministrazione penitenziaria ha accantonato per lui durante la decina di anni trascorsa a spaccare le pietre o a bonificare regioni insalubri. Ma cosa sono ventimila franchi oggi?

Abituarsi alla libertà

La prima impressione che abbero i forzati quando abbandonarono l'Ile de Noirmoutier fu che si cercava di derubarli. A Cayenne avevano perduta la cognizione del denaro o del suo valore. Appena liberi, a Bordeaux, impiegarono il primo negozio di generi alimentari che incontrarono, per comprar da mangiare, appagare un desiderio di gola cullato per tanti anni, e rimasero sbalorditi: 120 franchi una bottiglia di vino. Prima costava due franchi. Quello sbalzo dei prezzi è come un volo nella loro vita, il vuoto degli avvenimenti di quali non hanno partecipato e di cui conoscono solo sommariamente alcuni episodi.

Nelle strade di Bordeaux andavano in fila, intimiditi. Non si erano abituati alla libertà e parevu che aspettassero ad ogni momento un comando. Esitavano ad crocchia. Bisognava andare di qua e di là?

Certi gruppi erano accolti dalle donne dell'Armée du Salut, facilmente riconoscibili dalla tipica divisa blu e dal cappellino di paglia stile « direttorio ». Ciò badavano a far capire ai passanti che quegli uomini erano soltanto e comunque qualche cosa di poco ordinario. Tanto più che avevano una fisionomia strana, un'espressione fra l'ilteno e il distratto, gli occhi fissi, i lineamenti che non trasmettono, facce di bronzo, avvizzite, edentate, con ghigni di mascherone, rughe profonde alla commissura delle labbra, agli occhi, dapertutto, e un odore indefinibile che non si è abituati a sentire perchè non è il solito odore di povertà o di miseria o di sporcizia. Era « l'odore di penitenziario » che pochi conoscono ma che è tipico come quello degli ospedali: odore forte e acre, di rinchiuso, di vecchio.

Panini e buone parole

La sera, al treno in partenza per Parigi o Marsiglia o Lione, un gruppetto scambia le donne dell'Armée du Salut, prodighe di panini ripieni e di buone parole di incoraggiamento: « Vedrete, a Parigi troverete pronta una branda nella nostra casa (o nel barcone dormitorio ancorato sulla Senna) e non sarete soli ». Gli ex-forzati facevano cenno di sì, col capo, ma parlavano poco. Il bagno insegna il silenzio e cosa pensassero Dio solo lo sa. Ma c'erano i panini e loro nessuno fame.

Qualche altro era in compagnia di un altro uomo, spesso elegante, dell'eleganza equivoca di Place Pigalle o di Place de la Bastille, incaricato di sorvere il liberato verso vecchi luoghi e antichi amici, e complici, conformemente alla legge del « milieu », della malavita. Altri uomini sorvegliavano attentamente ma con discrezione quei loro accompagnatori, e cercavano di fotografare nella propria mente la loro faccia, convinti di aver da ritrovarli fra non molto, magari al-l'ex « bagnard », mescolati in qualche fattaccio. Ventimila franchi di peculio non sono nulla.

Loris Mannucci

A Montecitorio

Gli odierni lavori della Camera - Pronti i provvedimenti per la riforma tributaria - Riunioni delle direzioni comunista e socialista - Accuse del P.S.I. ai laburisti

Roma, mercoledì sera.

A Montecitorio stanno affluendo i deputati per la odierna ripresa dei lavori parlamentari. Questa sessione invernale si annunzia di particolare importanza per gli argomenti che saranno trattati. Il fatto che stamane domina la cronaca politica è che un gruppo di sindacalisti del partito socialista italiano capitanati da Vigilanesi e del quale fanno parte alcuni piemontesi, ha richiesto formalmente che il partito denunzi il patto di unità d'azione con i comunisti, ritenuto dannoso alla stessa vita del P.S.I. Questo atteggiamento dei venti sindacalisti socialisti non mancherà di avere clamorose ripercussioni.

E' giunta stamane a Roma una delegazione di operai milanesi che intende illustrare al Governo la situazione di talune aziende industriali lombarde. Per domani allo stesso scopo è attesa il sindaco di Milano, Greppi.

Successivamente verrà in discussione la spinosa questione degli statali ed è appunto su tale legge che si avranno i primi scontri.

Da parte sua il Governo terrà una serie di riunioni del Consiglio dei ministri, allo scopo di preparare il più rapidamente possibile la formazione di quelle leggi che interessano la riforma strutturale.

Sono stati presi a punto in questi giorni dagli uffici tecnici del ministero delle Finanze i preannunziati provvedimenti riguardanti la riforma tributaria. I primi di tali provvedimenti verranno portati al Consiglio dei ministri nella prossima seduta che si terrà venerdì.

Per oggi è indetta una riunione della direzione del partito comunista cui si annette una certa importanza. Alle Botteghe Oscure dovrebbero occuparsi dei rapporti con i democristiani, del consiglio del partito, della sua democraticità e della migliore maniera di riprendere quella organizzazione di Fronte popolare cui in verità i comunisti non hanno mai rinunziato.

Di un'altra cosa i comunisti dovrebbero anche occuparsi oggi e cioè dello sviluppo del partito in senso orientale, vogliamo dire facendo riferimento più alla quantità degli iscritti. E qualcuno ritiene che in tal modo si accentonerebbe la cosiddetta politica dell'epurazione che si vuole instaurata da Longo al tempo della convalescenza di Togliatti.

L'esecutivo del P.S.I. si è riunito ieri per redigere nella stesura definitiva la lettera che oggi viene inviata al Comisco, che sarà pubblicata venerdì sull'organo ufficiale del partito, dopo cioè che la direzione si sarà assicurata del suo arrivo a Londra.

In sostanza, da quel che si apprende, la risposta, anche se nella forma non ha voluto chiudere completamente la porta a successive iniziative, è sostanzialmente negativa. Essa si compone di sei cartelle dattiloscritte nelle quali il P.S.I. contesta al Comisco il diritto di ingerirsi e di giudicare i singoli modi di attuazione del socialismo e si varri partiti ad esso inerenti. Il P.S.I. accusa poi il laburismo inglese, di cui appunto il Comisco è l'espressione, di essersi opposto al rinsaldamento dei legami tra i vari partiti socialisti.

L'esecutivo socialista avrebbe dovuto occuparsi anche di Morandi e di Romita, ma le esame dei due casi è stato rinviato.

Dalle ultime informazioni pervenute a Palazzo Chigi, sembra che, almeno per quel che riguarda l'Eritrea, i due ministri degli esteri francese e britannico avrebbero concertato una soluzione sulla base di una amministrazione anglo-franco-italiana per i territori di Asmara e Massaua, non molto dissimile da quella che sarebbe stata proposta dal Governo italiano.

Il Primo ministro Attlee ha assistito nei locali del Municipio di Londra a una festa per i bimbi.

I «4» riprendono le trattative su Berlino

LONDRA, mercoledì sera.

Il collaboratore diplomatico del « Times » ritiene che gli sforzi per comporre la vertenza berlinese possano entrare in una fase più favorevole.

Egli riferisce, infatti, che i quattro Governi interessati hanno ora risposto ai suggerimenti della Commissione d'esperti del Consiglio di Sicurezza; la risposta sovietica, a quanto sembra, contiene l'accettazione da parte del Governo di Mosca dei suggerimenti della Commissione quali base di discussione.

Si aprirebbe così la seconda fase della mediazione Bramuglia. I tentativi del ministro argentino, aiutato dal sei « neutrali », durante la sessione parigina dell'O.N.U., erano stati inconcludenti; tuttavia, prima di cedere la presidenza del Consiglio di Sicurezza al suo collega belga, il rappresentante di Buenos Aires aveva promosso la costituzione di un consiglio di esperti.

Il compito della commissione consisteva nel tentativo di superare il punto morto della questione valutaria, la cui soluzione è premessa alla revoca del blocco di Berlino. Comunque possano svolgersi i futuri negoziati, la ripresa dei colloqui sulla questione tedesca può condurre ad un chiarimento della situazione internazionale.

Partito da Dakar verso la costa brasiliana

L'Angelo dei bimbi vola sull'Atlantico

Dakar, mercoledì sera.

Gli aviatori italiani Bonzi e Lualdi sono partiti in volo per Natal alle ore 4 e 32 di stamattina. Il piccolo velivolo Angelo dei bimbi si è levato in volo dall'aeroporto di Dakar prima dell'alba per il grande balzo transatlantico.

I due piloti puntano su Porto Natal, il centro più vicino della costa brasiliana, per attraversare l'Oceano nella rotta minima.

Il volo transatlantico si svolgerà nel silenzio, senza comunicazioni radio; in arresto si attende l'annuncio che Bonzi e Lualdi hanno raggiunto l'America.

In moto, senza pilota

Paurosa danza di un aerotassì a Roma

Roma, mercoledì sera.

Un singolare incidente, che non ha provocato vittime, si è verificato all'aeroporto dell'Urbe, suscitando vivissimo panico e grande confusione.

Un aerotassì si è messo improvvisamente in moto, mentre alcuni meccanici stavano revisionando i motori. L'apparecchio ha spiccato il volo, ma è subito ricaduto sulla pista di atterraggio, molleggiando leggermente sul carrello, ed ha continuato a saltellare velocemente per alcuni minuti attraverso il campo, tentando più volte di sollevarsi sulle ali e sempre ricadendo e abbandonando paurosamente, senza che a bordo si fosse il pilota capace di fermarlo nella sua pazza corsa.

Mentre meccanici, operai, motoristi e piloti fuggivano spaventati in tutte le direzioni, il piccolo aeroplano, dopo avere avvicinato da un punto all'altro del campo come il personaggio di un cartone animato di Walt Disney, è andato a cozzare contro il muso di un altro aerotassì, che si trovava sul piazzale nord davanti al suo hangar. L'urto è stato violento ed ha provocato danni valutabili ad un milione di lire.

Il 27 gennaio a Roma

Fastose nozze fra Tyrone e Linda

Roma, mercoledì sera.

E' stata smentita da tutte le agenzie di stampa, ieri, la notizia ufficiale dello sposalizio tra Linda Christian e Tyrone Power. Si sa anche che il matrimonio sarà celebrato secondo il rito cattolico, nella chiesa di Santa Francesca Romana. La data è fissata al 27 gennaio.

La causa di divorzio di Tyrone Power dall'attrice Annabella si è felicemente conclusa — secondo quanto ha dichiarato stamane lo stesso attore — e nessuno difficoltà è stata frapposta al nuovo matrimonio da parte della Chiesa. In quanto la precedente nozze erano state celebrate col solo rito civile. Sarà probabilmente un alto prelato a celebrare la solenne Messa nuziale in Santa Francesca Romana.

Terminato il film diretto da Henry King i due fidanzati hanno trascorso un periodo di delizioso intimità e affrettato i preparativi nella villa messa a loro completa disposizione dalla contessa Dorothy di Frasso. Essi si propongono di compiere subito dopo il matrimonio, un breve viaggio per l'Europa, prima di tornare a Hollywood.

La contessa di Frasso è stata invitata da Linda a fare da testimone, insieme al conte Miani, mentre i testimoni per lo sposo saranno Rudi Crespi e Dado Ruspoli.

Tre orrendi delitti nell'Italia meridionale

Terzo uxoricidio di un contadino - Suocera e bimba massacrate a colpi di roncola da uno squilibrato che ha ferito anche gravemente la moglie - Un giovane ucciso a coltellate dal fratello

Benevento, mercoledì sera.

Tre orrendi fatti di sangue si sono verificati in Puglia, in Calabria ed in Sicilia.

A Casalduni, presso Benevento i carabinieri hanno arrestato il contadino sessantenne Carmine di Palma accusato di omicidio in persona della terza sua moglie, Alessandra Silvestri, che incinta fu da lui costretta ad ingerire del sublimato corrosivo. A denunziare il Di Palma è stato un suo figliuolo a nome Mario, il quale, venuto a lite con il genitore — che nonostante la tarda età si era sposato per la quarta volta impalmando certa Maria De Carlo di 30 anni — si è deciso a denunziare i fatti di cui in varie epoche è stato spettatore.

Il Di Palma non sarebbe estraneo alla morte delle sue due prime mogli, Maria Romano e Vittoria Iacovello, decedute rispettivamente nel 1922 e nel 1934, dopo pochi anni di matrimonio e, cosa strana, entrambe mentre erano in stato interessante. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare le responsabilità dell'agricoltore, che i compaesani ed i suoi stessi tredici figliuoli concordemente definiscono un incorreggibile e cinico dongiovanni che una volta stanco della moglie non esita a trucidarla per liberarsene.

Un altro crimine è stato consumato a Santo Stefano di Aspromonte. Tale Salvatore Rodi, di 37 anni, che già in precedenza aveva dato segni di squilibrio mentale tanto da dover essere ricoverato per qualche anno in un manicomio, ripreso da un furioso accesso del male, aggrediva con una roncola in mano la propria suocera Teresa Musolino e le staccava il capo dal busto, infierendo anche sul cadavere.

Successivamente il folle si precipitava nella camera da letto della moglie Angela che sorprendeva nel sonno insieme alla figliuoletta e vibrava ben ventidue colpi di roncola alle due infelici. La bimba di pochi anni decedeva quasi subito, mentre la madre, orrendamente mutilata, è ora in pericolo di vita. Consumato il triplice delitto lo sciagurato si dava alla fuga per la campagna e i carabinieri sono sulle sue tracce.

Infine da Militello (Catania) si ha notizia di un fratricidio derivato da un diverbio per una complessa questione d'interessi familiari di varia natura, che tenevano da qualche tempo in aspro contrasto i fratelli Antonino e Sebastiano Ferrante, di 32 e 27 anni.

I due, incontratisi sulla piazza del Municipio, riprendevano a discutere sempre più accaloratamente e ad un certo punto l'Antonino estratto un coltello ne vibrava un colpo al fratello uccidendolo. Il fratricida è latitante.

Morti e feriti in un treno deragliato nell'Istria

Trieste, mercoledì sera.

Un treno merci è deviato nei pressi di Rifombergo, in territorio jugoslavo. Parecchi vagoni si sono rovesciati e, secondo notizie non confermate, fra il personale del treno si sarebbero avuti sette morti e vari feriti.

Circola la voce che l'incidente sarebbe dovuto ad atti di sabotaggio di elementi ostili al Maresciallo Tito.

Marsine in fermento

NEL SOTTOSUOLO DELLA CAMERA

Dopo ventisette anni è venuto il gran giorno del frack dei commessi - Giannini torna sulle scene, ma non al Parlamento

Roma, mercoledì sera.

C'è un gran fermento stamane a Montecitorio. Ma il fermento non è dato dai deputati che alla vigilia di ogni ripresa parlamentare affollano il transatlantico, si trattengono alla buvette, hanno un gran da fare con la posta che si è accumulata in questi giorni nella cassetta ricolma. I deputati sono ai chiassosi, si danno grandi manate sulle spalle, parlottano fitto fitto nei corridoio dei passi perduti: ma non si può proprio dire che siano in fermento. La Camera si apre in un periodo di vita politica piuttosto piatta; c'è nell'aria una battuta di attesa anche se qualcosa si muove sotto la cenere.

Il fermento di cui si parla difficilmente lo troverete nel « transatlantico » o nel « corridoio della posta ».

Una viva agitazione regna nel sottosuolo del palazzo, nel sotterraneo, nella stireria, nel guardaroba. Questo è un gran giorno per i commessi di Montecitorio. Sono state tirate fuori dalla naftalina le vecchie e stinte marsine, sparati e polsini sono stati inamidati a centimetri. E il cerca da lavorare d'ago, qui da allungare una manica, là da rifare le spalle. Insomma c'è stato da fare per le sartorie di Montecitorio. E i commessi sono usciti come uccellini. Indossano il vecchio frack come fosse la prima volta. Hanno raddrizzato la schiena, camminano impettiti e solenni come corazzieri alla rivista. Non già che a Montecitorio il frack per i commessi fosse stato messo da parte, ma esso era di rigore solo per coloro che sono addetti al servizio d'aula ne spesso il maggior servizio di quei giovani in frack era dato da una barriera di petti che bisognava costituire tra la destra e la sinistra).

Da oggi tutti i commessi di Montecitorio indosseranno il frack; quelli che 27 anni fa lo avevano deposto in armadio lo hanno ora tirato fuori e lo portano in giro come una bandiera. I più giovani, quelli che non conobbero la giubilo di indossare il primo frack hanno ora la marsina come tutti gli altri. Ma non è la stessa cosa. Tanti anni fa quando un commesso superata la novizistura, metteva per la prima volta la « coda di rondine » era una festa grande. Della cosa si interessavano i questori dell'Assemblea, lo stesso Presidente non disdegnava di ricevere nel suo ufficio il fortunato e con lui beveva un bicchiere.

Ma oggi! Oggi troppi nuovi commessi mettono per la prima volta la marsina e molti bicchieri sudrebbero tracannati.

Un altro avvenimento era atteso per oggi a Montecitorio: ma poi all'ultimo momento non se n'è fatto niente. Gli amici di Guglielmo Giannini si ripromettevano di applaudirlo dopo piamente nel pomeriggio dall'alto delle tribune del pubblico a Montecitorio e a sera dai palchetti del Valle. Oggi era prevista insomma una duplice rentrée; ma gli amici del « fondatore » almeno per questa volta dovranno accontentarsi di festeggiarlo soltanto sul palcoscenico del Valle. Si rappresenta infatti questa sera nel vecchio teatro romano una commedia di Giannini, quella « Sera del sabato » che già Ettore Donadio portò trionfalmente per l'Italia quattordici anni fa. La sera della commedia è una sera di sabato leggiù in un borgo americano dove gli italiani si struggono da nostalgie per le giuocate del lotto, gli spaghetti e le tre campane della chiesa maggiore. Il protagonista della « sera del sabato » aveva già allora accenti da uomo qualunque. A quanto si assicura Giannini ha rivisto il copione rifatte alcune scene. Insomma l'uomo qualunque di ieri si è fatto le ossa, parla ora da adulto. E Giannini nel riascoltare il suo personaggio riavrà i lucciconi di quattordici anni fa.

Per la sua rentrée a Montecitorio, invece le cose si vanno ingarbugliando. I commissari della giunta delle elezioni hanno fatto i conti, hanno riveduto una ad una le schede che erano state annullate e molte ne sono state ricuperate per la circoscrizione del Lazio. Ma forse non basteranno.

Intanto, deputato o no, Giannini ha confermato che nella prossima primavera, quando si terrà a Roma il congresso del Fronte dell'Uomo Qualunque, egli terrà a presentare la sua dimissioni dalla carica di presidente. Ritiene che non si possa sperare nella rinascita del qualunquismo come partito, ma non dispera che « le forze vere e palpitanti del qualunquismo » trovino la via per formare un grande raggruppamento politico che possa da terza forza inserirsi tra democristiani da una parte e comunisti.

P. A. Pellecchia

Da VENERDI' 21 corr. al CINEMA
ASTOR - DORIA - VITTORIA

CRONACA CITTADINA

La fortunata cinquina sulla ruota di Bari

Non più sconosciuto il vincitore di 40 milioni

Stamane è stato emesso il mandato di pagamento - Soddisfazione anche tra gli agenti della tributaria

Il fortunato che due mani fa vinse 40 milioni al gioco del lotto, entrerà venerdì in possesso della somma. E ormai ne aveva bisogno. Non appena lesse sul giornale i numeri sorteggiati quella settimana, che corrispondevano perfettamente — ruota e cifre — a quelli delle sue bollette, ricorse al notaio Appendino di corso Palestro. Gli fece vedere i due foglietti di carta sottilissima d'un bianco sporco. Aveva fatto due cinquine sulla ruota di Bari.

Il legale compì gli opportuni accertamenti e fu subito in grado di assicurare al suo cliente la consegna pronta, quasi immediata, dei quaranta milioni da parte dello Stato. Non c'era dubbio, non potevano esistere opposizioni e il vincitore ampliò subito il giro dei suoi affari, firmò delle cambiali a breve scadenza e attese fiducioso e felice. Trascorsero i giorni e anche le settimane. Da Roma nessun cenno riguardo alla fortuna del fortunato. Si giunse alla scadenza delle cambiali e il firmatario dovette cercare un finanziatore che lo aiutasse a far fronte a tutti i suoi impegni. Il danno che ha subito per il ritardato pagamento ammonta ad almeno trecentomila lire: i 40 milioni gli dovrebbero fruttare, ad un interesse del 2 per cento, 6 mila lire al giorno.

Il considerevole ritardo è dovuto ad un fatto piuttosto banale. Della svolgimento della pratica era stato incaricato l'ispettore Terra. Egli venne a Torino, fece controlli e accertamenti, quindi ripartì alla volta di Roma. Aveva potuto constatare che tutto era regolare e, appena giunto in ufficio, avrebbe compilato il mandato di pagamento. Ma il viaggio gli aveva regalato l'influenza. Invece di andare all'Intendenza, si recò difilato a casa sua e si mise in letto, con febbre molto alta. La pratica del vincitore dei 40 milioni rimase nella sua cartella, chiusa, sul comodino da notte.

A Torino intanto il prediletto della fortuna smaniava, vedeva approssimarsi il giorno della scadenza delle cambiali e gli veniva una febbre molto più alta di quella dell'ispettore. Per mezzo del notaio tempestò di lettere e di telegrammi i funzionari della Intendenza di Finanza di Roma. Il finalmente nei giorni scorsi venne incaricato un altro ispettore di svolgere la pratica. Questi si recò alla casa del Torre, si fece consegnare i documenti e alcuni SIII relazione. Risultato: oggi dalla direzione generale del Lotto è pervenuto alla Ragioneria di Torino il mandato di pagamento intestato al notaio Appendino. Venerdì mattina la somma sarà pagata fino all'ultimo centesimo.

Il vincitore è rinsalito fuora a mantenere l'incognito e ad evitare le noie della pubblicità e quindi l'assalto delle richieste da parte dei bisognosi. Sembra però che non abbia potuto evitare i rilievi della polizia tributaria. Tra le guardie del Nucleo — parlando dei suo milionario — abbiamo infatti constatato una certa letizia, come dopo una bella operazione. Di è stato dichiarato che sarebbe già noto il modo con cui il fortunato intende investire il cospicuo capitale.

La morte in via Del Carretto

I due veneti nascosti in una casa periferica?

Nuovi elementi ha raccolto in nostra Polizia nella cerchia di due contadini veneti indiziati per la uccisione della settantaduenne Lidia Cay. I due la notte dopo la aggressione avrebbero lo un giaciglio offerto alla periferia di Milano. Il proprietario, interrogato dai funzionari della « Mobile », non è riuscito però a dare notizie precise; ha ricordato soltanto che entrambi ripartirono al mattino alle 8. Sembra che in seguito abbiano fatto una puntata nel Polesine, che è la loro regione, ma poi, sapendo d'essere braccati da vicino, siano ritornati in Piemonte. Ma questo loro vagabondare non durerà a lungo, poichè ormai polizia e carabinieri sono in possesso delle loro generalità. Tanto più che i due non dovrebbero essere — secondo la ipotesi della polizia — che le 35 mila lire rubate alla Cay. La « Mobile » ha effettuato altre ricerche e rastrellamenti alla periferia della città su alcune segnalazioni che sembrano però infondate.

Si cerca un aereo inglese scomparso in Piemonte

Una segnalazione da Londra dice che l'apparecchio era diretto a Roma dall'Inghilterra - Un caso molto strano

Due drammatiche segnalazioni sono giunte stamane da Londra e dall'ambasciata britannica di Roma per le ricerche di un aeroplano « Dakota » che sarebbe scomparso nella zona piemontese. Secondo le prime informazioni l'apparecchio, guidato da piloti inglesi, con alcuni cittadini britannici a bordo, era partito da Londra diretto a Roma: le sue ultime segnalazioni per mezzo radio si erano interrotte sulla zona piemontese appena superata la barriera delle Alpi. In seguito più nulla.

Particolare che rende molto strani e la segnalazione e il fatto in se stesso è che secondo le comunicazioni dell'ambasciata britannica la scomparsa risalirebbe alla notte dal 31 dicembre al 1o gennaio. Da quel giorno ancora nessuna notizia è giunta dell'apparecchio o dell'attuale ritrovamento di sue tracce. Escluso un avventurale atterraggio in aperta campagna, si deve pensare alla possibilità di una sciagura avvenuta su qualche massiccio delle Alpi in zona impervia e non frequentata dall'uomo in questa stagione.

Stupisce ad ogni modo il fatto che le ricerche siano state comunicate solo ora dalle autorità britanniche, a distanza appunto di 19 giorni, dalla scomparsa; a meno che nel frattempo si siano svolte ricerche in altre località, forse sulla Francia o sulla Svizzera, cui il comunicato ufficiale non ha accennato.

Ad ogni modo su intervento dello stesso consolato britannico di Torino, il centro assistenza-volo della nostra Aeronautica ha già mobilitato i propri servizi e si è messo in collegamento con il Centro soccorso dell'aeroporto di Linate, che è l'unico attrezzato dall'Italia settentrionale per le ricerche a largo raggio. Se la caduta dell'aereo fosse realmente avvenuta nella zona alpina del Piemonte è da ritenere purtroppo che i piloti del « Dakota » e i loro compagni di viaggio, dato il tempo ormai trascorso, abbiano incontrato un triste destino.

A mezzogiorno è atteso rivolto a Londra un messaggio radio per avere una segnalazione più dettagliata sul caso. E' probabile che in serata si giunga a chiarire la intera vicenda. Non si esclude che l'aereo dopo l'ultimo appello sia riuscito a riprendere quota e perax la rotta sia andato ad atterrare in un aeroporto francese; in questo caso non si comprende però come i piloti non abbiano ancora potuto mettersi in comunicazione con le loro base di partenza.

Per lo scoppio di una gomma un camion ribalta in un canale

Gli autisti rimangono prigionieri nella cabina della macchina: due annegati - Il terzo si salva buttandosi dallo sportello

Un autocarro con rimorchio, che trasportava 180 quintali di rottami di ferro, è precipitato nel Naviglio, un chilometro dopo San Germano Vercellese. Delle tre persone a bordo una è morta per annegamento, un'altra è stata ricoverata all'ospedale di Vercelli in gravi condizioni, e una terza si è salvata per un caso eccezionale, riportando lievi contusioni e un gran spavento.

La disgrazia è avvenuta stamane alle ore 5.30. L'autotreno proveniva da Torino verso Vercelli, sulla strada provinciale e, dopo San Germano aveva aumentato la velocità. Ad un tratto scoppiò il pneumatico della ruota anteriore sinistra. L'autocarro sbandò pauorosamente sulla strada guida. L'autista mise subito la sabbia i freni, ma per quanto facesse, il peso, la spinta del rimorchio e la velocità portarono l'autoveicolo sul ciglio della strada. Scivolò lungo il pendio, s'inclinò e precipitò capovolto nelle acque del canale Cavour.

Uno degli autisti, Eugenio Berpetti, da Polpenazze, che si trovava al lato destro della cabina, riuscì ad aprire lo sportello e a lanciarsi fuori in salvo: l'impresa gli riuscì. A nuoto raggiunse la riva, s'arrampicò sulla strada e invocò aiuto. Poco distante era in servizio una pattuglia di carabinieri e sulla strada passavano operai che si recavano al lavoro. Udirono le grida dell'autista e accorsero sul posto. Tentarono di estrarre dalla cabina, ove erano prigionieri, gli altri due sventurati. Poterono, dopo non pochi sforzi, liberarne uno. Il proprietario della merce, Bernardo Berri, da Castello di Lecco. L'uomo che era al volante, Carmelo Luiselli, di 29 anni, si trovava come incastrato e morì per annegamento sotto gli occhi delle persone che cercavano febbrilmente di salvarlo. Il compagno più fortunato era evaduto. Fu portato sulla strada e gli venne praticata la respirazione artificiale. Da prima automobile che passò venne fermata e invitata a trasportare i due salvati all'ospedale di Vercelli, dove si trovano ricoverati in osservazione.

Alla 5 giunsero sul posto della sciagura i vigili del fuoco di Vercelli, Gattinara ed Alborgiate e si videro costretti a desistere dal voler estrarre dalle acque del Naviglio, un chilometro dopo San Germano Vercellese. Delle tre persone a bordo una è morta per annegamento, un'altra è stata ricoverata all'ospedale di Vercelli in gravi condizioni, e una terza si è salvata per un caso eccezionale, riportando lievi contusioni e un gran spavento.

La disgrazia è avvenuta stamane alle ore 5.30. L'autotreno proveniva da Torino verso Vercelli, sulla strada provinciale e, dopo San Germano aveva aumentato la velocità. Ad un tratto scoppiò il pneumatico della ruota anteriore sinistra. L'autocarro sbandò pauorosamente sulla strada guida. L'autista mise subito la sabbia i freni, ma per quanto facesse, il peso, la spinta del rimorchio e la velocità portarono l'autoveicolo sul ciglio della strada. Scivolò lungo il pendio, s'inclinò e precipitò capovolto nelle acque del canale Cavour.

Uno degli autisti, Eugenio Berpetti, da Polpenazze, che si trovava al lato destro della cabina, riuscì ad aprire lo sportello e a lanciarsi fuori in salvo: l'impresa gli riuscì. A nuoto raggiunse la riva, s'arrampicò sulla strada e invocò aiuto. Poco distante era in servizio una pattuglia di carabinieri e sulla strada passavano operai che si recavano al lavoro. Udirono le grida dell'autista e accorsero sul posto. Tentarono di estrarre dalla cabina, ove erano prigionieri, gli altri due sventurati. Poterono, dopo non pochi sforzi, liberarne uno. Il proprietario della merce, Bernardo Berri, da Castello di Lecco. L'uomo che era al volante, Carmelo Luiselli, di 29 anni, si trovava come incastrato e morì per annegamento sotto gli occhi delle persone che cercavano febbrilmente di salvarlo. Il compagno più fortunato era evaduto. Fu portato sulla strada e gli venne praticata la respirazione artificiale. Da prima automobile che passò venne fermata e invitata a trasportare i due salvati all'ospedale di Vercelli, dove si trovano ricoverati in osservazione.

Alle 5 giunsero sul posto della

Sfondata la porta trovano la mamma morta

Ieri sera verso le 20, i figli del prof. Camillo Fossati, deceduto un mese fa in seguito a grave infermità, si sono recati, come di consueto, a visitare la propria madre, Caterina Della Scala, cinquantottenne, che vive da sola in un alloggetto di via G. Graz. si 16. Bussarono più volte, ma senza alcuna risposta. Impressionati, forzarono la porta ed entrarono: tutte le luci erano spente. Accesero ed appena affacciati in camera, da letto rabbrividirono. La povera donna era cadavere, riversa in terra.

Sono accorsi agenti del Commissariato S. Donato ed un medico municipale, il quale ha constatato che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca.

Stamane è morto Domenico Lanza

Domenico Lanza, un nome che nel Teatro italiano ebbe larghissima rinomanza, poichè egli ne fu uno dei più autorevoli critici, ascoltato sempre per il giudizio profondo sicuro prezioslssimo.

Nato a Torino il 19 aprile 1858, si era laureato in Lettere alla nostra Università, ed aveva iniziato poi la sua carriera insegnante all'istituto magistrale intitolato a Domenico Berti, ordinario di Filosofia morale, che gli era stato zio e maestro. Studente ancora, Domenico Lanza aveva dato vita ad un settimanale, « La Letteratura », ch'egli compilava quasi da solo, perchè era stata affidata la direzione della « Gazzetta Letteraria » che ebbe un periodo di vero splendore.

Verso il 1900 fu chiamato a « La Stampa » come collaboratore — era il tempo di Dino Mantovani e di G. C. Molineri — ne divenne quasi subito l'apprezzatissimo e colto critico drammatico, poichè Domenico Lanza già allora si occupava con bella preparazione del nostro Teatro. Più tardi, considerato fra i più insigni e colti scrittori in questo campo tanto sensibile e difficile, il Lanza ebbe la direzione della Compagnia del Teatro d'Arte creato a Torino con l'entusiastica adesione di quella grande interprete che fu Eleonora Duse. E fu, quello, uno degli esperimenti più interessanti per il mondo degli attori.

Aveva da anni lasciato l'insegnamento per entrare al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, del quale doveva diventare poi il Direttore generale, rivelandosi — lui, letterato — amministratore esperto e sagace degli ospedali, degli istituti e dei beni dell'importantissimo Ente. Tale carica Domenico Lanza occupò fino alla morte, pochè nonostante i suoi ottant'anni, mostrava una grande energia fisica ed intellettuale. Appena poco più d'un mese fa, sebbene colpito dal male che doveva stroncarne la sua fibra robusta, aveva voluto partecipare ad una importante riunione del Consiglio dell'Ordine, ma chi lo vicinò in quella circostanza comprese, purtroppo, che non avrebbe potuto più reggere a lungo.

E fu un senso di profonda tristezza per gli amici e per quanti che gli volevano tanto bene. E giunse stamane, stamane alle 7.45, nella sua casa di via Pastrengo 15.

A « La Stampa » Domenico Lanza era affezionatissimo. Le aveva dato il meglio del suo ingegno, con lunga e costante passione, scrivendo chiaro, conoscendo profondo, come s'è detto — dal Teatro, ne sogni la sorti con una acutezza di giudizio e con una onestà d'intenti, che sono il regalo del suo carattere di uomo e di giornalista. Noi cerchiamo in tra le carte, sapere indirizzare e predirre a chi non aveva sempre compreso la sua schiettezza di critico. Fu un galantuomo sempre.

I vecchi compagni di lavoro, nel tempo ormai lontano, lo ricordano come un amico buono, premuroso, caro, nobilissimo e sentono oggi tutto il grande dolore del distacco.

Alla commossa ed ai famigliari rivolgiamo l'espressione commossa della nostra condoglianza.

Sindacato della stampa

Il Consiglio direttivo del Sindacato Giornalisti Piemontesi è convocato per oggi, alle ore 18, in seduta ordinaria.

Rinnovo licenze di commercio

L'Associazione dei Commercianti provvede, da oggi, alla raccolta delle licenze di commercio fisso per la vidimazione 1949. Degli uffici di corso Vittorio 90.

Decine di milioni di danni per vagoni di frutta deteriorata

La grave situazione è sorta in seguito ad una netta presa di posizione dei negozianti contro il decreto sull'imposta entrata

Anche i negozianti ortofrutticoli sono in agitazione da qualche giorno per protestare contro i nuovi criteri di esazione dell'imposta generale sull'entrata. Infatti, mentre precedentemente veniva colpito dall'I.G.E. solo l'ultimo passaggio del prodotto, cioè la vendita della frutta o della verdura fatta dal negoziante al minuto al compratore, ora, con il nuovo sistema stabilito dal decreto del 25 dicembre scorso viene colpito dall'I.G.E. non solo l'ultimo, ma anche il penultimo passaggio, cioè quello fra il grossista ed il dettagliante, che ovviamente avviene pure in contrattazioni ai grandi mercati.

E questo già di per sè un fatto assai grave, riflettendo i commercianti, in quanto la doppia applicazione — sempre più difficile da riscuotere — si ripercuote in definitiva sul prezzo al minuto, contribuendo a far aumentare il prezzo della frutta e della verdura che giungono infatti preoccupanti tendenze all'ascesa. Ma non basta: per rendere possibile gli accertamenti alla « finanza », il decreto 23-12-1948 impone l'obbligatorietà della fatturazione del grossista al dettagliante, cosa che finora era stata evitata per rendere più rapido il sistema di contrattazione e l'affluire delle derrate così facilmente deteriorabili.

Perciò gli ortofrutticoli sono in agitazione. A Milano, queste mattine disposizioni fiscali hanno spinto qua stasi improvvisa nei mercati: quarantamila quintali di frutta e verdura giacciono invenduti nei magazzini, mentre altre centinaia di carri ferroviari carichi di prodotti sono in viaggio verso il mercato milanese. Le merci giacciono deperite senza valutate ormai a decine di milioni.

A Torino la situazione non è per ora così grave. Accenni sono intervenuti tra commercianti ed intendenza di finanza per trovare un provvisorio « modus vivendi », ed intanto è in corso di preparazione il ministero delle Finanze per una modifica del provv dimento. Le contrattazioni e l'affluire della frutta e della verdura sono per il momento pressochè normali, ma potrebbero peggiorare rapidamente, a somiglianza di quanto sta avvenendo a Milano, con gravi ripercussioni sulla popolazione della città che — non lo si dimentichi — consuma dalle 500 alle 600 tonnellate di frutta e verdura al giorno.

Per la « Cisitalia »

amministrazione controllata

La situazione della « Cisitalia » sembra giunta ad una svolta decisiva, di attesa, forse per domani, la richiesta di ammissione all'amministrazione controllata. Anche la situazione della maestranza è preoccupante: secondo quanto dichiarano gli organizzatori sindacali, non sono stati corrisposti gli acconti sui salari e sugli stipendi promessi ieri.

100 milioni di multe per evasioni all'IGE

Due ditte torinesi, grossiste di generi alimentari, sono state denunciate dal Nucleo della Polizia tributaria per un'evasione all'imposta generale entrata di 11 milioni e 300 mila lire. La frode è stata commessa in operazioni di compravendita senza la prescritta fatturazione. La pena da corrispondere all'erario potrà arrivare a 22 milioni.

Anche nel Novarese, 4 ditte sono state denunciate in contravvenzione: nel corso di accertamenti fiscali la Finanza ha scoperto l'omesso pagamento dell'I.G.E. per circa 5 milioni. La multa fra i 10 e i 40 milioni.

Comunicato

CALENDARIO SIMMENTHAL (ediz. SIPRA) **1949**

Inviando alla S. A. SIMMENTHAL di Monza 20 etichette delle scatole dei « prodotti invernali Simmenthal »:

Lepre in salmi - Potage di manzo Trippa al sugo - Manzo brasato

(20 etichette di uno solo o diversi tra i prodotti sopra elencati) a mezzo pilo postale raccomandato, riceverete in omaggio, franco vostro domicilio, un CALENDARIO SIMMENTHAL 1949 che costituisce un utile ornamento per la vostra casa e vi consente di concorrere alla estrazione giornaliera di ingenti premi e alla assegnazione mensile di premi tra i votatori di un interessante, istruttivo questionario posto a tergo delle figurine che illustrano il calendario stesso, per un totale di 10 milioni.

Tra i premi figurano anche 13 automobili!

Se il vostro abituale fornitore fosse momentaneamente sprovvisto dei nostri prodotti potremo spedire direttamente al vostro domicilio, per sole L. 5000 un PACCO PROVVISTE DI FAMIGLIA contenente 3 scatole di LEPRE IN SALMI', MANZO BRASATO, TRIPPA AL SUGO e POTAGE DI MANZO; 6 scat. di MANZO LESSATO; 3 scat. di VITELLO TONNATO e LINGUA SALMISTRATA e 1 vasetto di ESTRATTO SIMMENTHAL per un totale di 25 scatole e di 2 kg. Dentro il PACCO riceverete anche il CALENDARIO SIMMENTHAL (edizione SIPRA) 1949.

Queste due combinazioni convenientissime, data il ristretto numero di calendari disponibili, vengono offerte soltanto fino al 29 febbraio 1949.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

rinnovate il vostro abbonamento alle radioaudizioni

ricordate

scaduto fin dal 31 dicembre 1948

anche per il 1949 l'abbonamento alle radioaudizioni costa lire 2400

e rappresenta un assegno in bianco sulla fortuna

rai radio italiana

AGENDE

Agendine commerciali e di tasca. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi descrizione. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno. VAGNINO, v. Lagrange, 8, Torino

TITUS GENEVE

L'ORA RADIO

DENUNCIA R. M.

I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini VAGNINO, via Lagrange 8, Torino

NON SI ATTACCA NON SPORCA

OVATTA CHE GENERA CALORE

IN TUTTO IL MONDO GUARISCE RAFFREDDORI DI PETTO - TOSSI DOLORI DI SCHIENA - INFLUENZA REUMATISMI - NEVRALGIE . . .

THERMOGENE

RADIOARATE VIA GARIBALDI 72 MALATERRA

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI NUOVA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. DIGERO Via S. Secondo 45 - Telef. 46-933 Visite 10-12 - 15-19

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine ricerca evasione

ARISTON

OGGI

il film più originale e più sconcertante del 1949

QUARTO POTERE

(CITIZEN KANE)

ideato, prodotto, diretto e interpretato da

ORSON WELLES

con

Joseph COTTEN Ruth WARRICK Agnese MOOREHEAD

Un film RKO-RADIO di straordinario interesse!

DOMANI

AMBROSIO

AVVINCENTE EMOZIONANTE DRAMMA IN UN'ATMOSFERA DI TOCCANTE ROMANTICISMO

VICTOR MATURE COLEEN GRAY

L'ASSALTO

REG. BRUCE HUMBERSTONE

SCEN. FRED KOHLMAR

20 Secolo Fox

Comunicato

CALENDARIO SIMMENTHAL (ediz. SIPRA) 1949

Inviando alla S. A. SIMMENTHAL di Monza 20 etichette delle scatole dei « prodotti invernali Simmenthal »:

Lepre in salmi - Potage di manzo Trippa al sugo - Manzo brasato

(20 etichette di uno solo o diversi tra i prodotti sopra elencati) a mezzo pilo postale raccomandato, riceverete in omaggio, franco vostro domicilio, un CALENDARIO SIMMENTHAL 1949 che costituisce un utile ornamento per la vostra casa e vi consente di concorrere alla estrazione giornaliera di ingenti premi e alla assegnazione mensile di premi tra i votatori di un interessante, istruttivo questionario posto a tergo delle figurine che illustrano il calendario stesso, per un totale di 10 milioni.

Tra i premi figurano anche 13 automobili!

Se il vostro abituale fornitore fosse momentaneamente sprovvisto dei nostri prodotti potremo spedire direttamente al vostro domicilio, per sole L. 5000 un PACCO PROVVISTE DI FAMIGLIA contenente 3 scatole di LEPRE IN SALMI', MANZO BRASATO, TRIPPA AL SUGO e POTAGE DI MANZO; 6 scat. di MANZO LESSATO; 3 scat. di VITELLO TONNATO e LINGUA SALMISTRATA e 1 vasetto di ESTRATTO SIMMENTHAL per un totale di 25 scatole e di 2 kg. Dentro il PACCO riceverete anche il CALENDARIO SIMMENTHAL (edizione SIPRA) 1949.

Queste due combinazioni convenientissime, data il ristretto numero di calendari disponibili, vengono offerte soltanto fino al 29 febbraio 1949.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

REUMATISMI UROZERO

PER FINE STAGIONE A PREZZI DI COSTO LIQUIDAZIONE PELLICCE

LAPIN - PANNOFIX - ORSETTI - AGNELLI - REMARDS - PERSIANI

FACILITAZIONI PAGAMENTO RATEALI - Via Marconi 44

ARTERO DISEGNO E PITTURA Propria fabbricazione di TAVOLI - TECNIGRAFI ARREDI PER COLLEGIA PILOTI

QUALITA' SUPERIORI PREZZI DI FABBRICA VENDITA ANCHE A RATE

Signori Magnetizzatevi Cavallo Nero

IMMINENTE al CORSO

Una Produzione Darryl F. Zanuck

SOLO L'AMORE LI DIFENDEVA CONTRO TUTTI

Barriera invisibile

OSCAR 1947

Il più avvincente film di ELIA KAZAN, con GREGORY PECK - DOROTHY MC GUIRE JOHN GARFIELD - CELESTE HOLM

GRANDE SUCCESSO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA

Laurence Olivier presenta

AMLETO

William Shakespeare

PASSATEMPI

LA FRASE DELATA

av - az - ca - chi - da - da - da - den - gia - ia - la - la - li - me - di - rio - sni - ta - tac - ta - te - ti - ti - vi - zar

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di N. Kipling.

1) scultore; 2) arnese per pierdenaro; 3) ricchiami; 4) piccoli spazi; 5) un tipo di tela; 6) si dà agli orsi; 7) parecchi libri.

Soluzione del giuoco precedente: SPAURITA, SPARITA, PARITA', PARTA, PAIRA, ARA, AR, A.

Ritrova in Questura la figlia smemorata

— Cerco mia figlia; aveva trovato mia figlia? Ho perso mia figlia!

Le parole, dette in tono angoscioso e accompagnate da singhiozzi, risuonano lungo i marciapiedi del palazzo della Questura. Chi cerca la figlia è un uomo di mezza età, le divisa da tramviere, stanco, affranto; ha girato per tutta la giornata di ieri per ospedali e commissariati senza trovare nulla. Ora, per la seconda volta nella giornata, si rivolge alla Questura. E' la volta buona: un funzionario gli fa cenno di avvicinarsi; vede, in una camera, inerte, come assente a quanto la circonda attorno, è una ragazza sui vent'anni, sua figlia. La un attimo i due sono l'uno nelle braccia dell'altra, piangendo e ridendo.

E questo il lieto epilogo della vicenda nata da una giovane di cui si sono perse le tracce. La ragazza, vedrassi, abitava a Torino all'epoca dei disastrosi bombardamenti del novembre '42; durante uno di questi era stata travolta dalle macerie di una casa in cui aveva cercato rifugio, e da allora la sua mente era rimasta sconvolta. In seguito la famiglia si era trasferita a Pino per sfollamento, e vi rimane ancora adesso. La giovane non ha mai più ritrovato se stessa, compie frequenti stranezze, ha smarrito memorie.

L'altro giorno si è allontanata da casa, scendendo a Torino a piedi. Si ignora che cosa abbia fatto per tutto il giorno; finalmente ieri sera era stata scorta affranta, affranto, come inebetita da un vigile urbano, a cui ella non sapeva fornire alcuna spiegazione del suo comportamento. Il vigile, perciò, la accompagnava in Questura e qui veniva finalmente ritrovata dal padre che si era affrettato a accorrere per cerca venticinquattro ore.

Il Comando del Nucleo di Polizia Tributaria comunica che gli uffici della ricerca di corso IV Novembre sono stati trasferiti in via Arsenale 35. E' pure stato cambiato il numero telefonico: 553-809, 553-097.

Per avvelenamento da chinino, ieri alle 19.45 la casalinga Maria Paulona è stata ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata. I motivi del gesto sono in discussione: condizioni finanziarie in cui si dibatteva.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 7.1, minima —2.6, ore 8 di stamane —1.5; umidità 87%. — Previsioni: graduale aumento della nebulosità, specie sul Piemonte settentrionale. Nebbie locali. Temperature medie stazionarie.

Echi di cronaca

MOBILI DA 12 A 30 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 38.000 col più preciso ammortamento ai prezzi più bassi in contrasto alla qualità e alla civetteria. Chippendale, 700, 900, ecc. salotti cuoio e specialità lineli al Mobilificio Subalpino, via Saluzzo 11, Torino.

MERLITE, via Po 46, iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco. Lezioni private, Traduzioni. Tel. 31-809

MOBILI PER UFFICIO completi di serie su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Tel. 41-170 Stabilimento in Torino.

MYRIAM, rinomata medium veggente chiromante grafologa astrologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18, Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILI BAROVERO, Fabbrica. - Esposizione via Belfiore ang. via Volp. Coloso, Facili, pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Maiaferro, via Garibaldi 29 e via Milano 11.

SPETTACOLI

REPOSI

CONTINUA IL TRIONFO DI **RASOEL**

Nuovi Quadri - Nuovi Sketch

PREZZI: Numerati L. 800 - Platea 250 - Galleria L. 180

GAY DANZE

3 GRANDI SERATE

ANGELINI e la sua Orchestra oggi, domani e venerdì. Orch. Serenella con il negro Mocrazzi

CINE TORINO

Una nuova interpretazione di due noti della risata!

Gianni e Pinotto Detectives

Bisogno per forza ridere

Cine PRINCIPE

Un comicissimo film

FIFA e ARENA

TOTO' Jan BARZIZZA Maria CASTELLANI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vero di Pantera» di E. La Rosa.

Nuovo: ore 21 Comp. Riviste Totò in «Ora una volta il modo» di M. Caldieri.

Nuovo: 21 Rassel nella Grande Riv. «Ma non è successo niente».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-933): ore 17 thè; 21-1 Allegriti suoi solisti; canz. Lara-Alacoque.

Bals Days: ore 17 thè universitari 21 Orch. Caracas, Angulisi e sua Orchestra ogni domani e venerdì Castellina Danza: 17-21 Orch. Lotti, M. Carmen, G. Rossi.

Esmeralda Danza ore 17 thè, ore 21 serata ad inviti per ufficiali e professionisti.

Le Perroquet (via Sotto 18): Danze Attrazioni, Orchestra Zoccoli.

Columbia Danza (v. Sotto 5 bis): Dopolavoro Municipale Carabinieri e Guardie di Città.

Verde Luna Danza (v. Gobetti 11): Danza Attrazioni, Quart. Armony.

Principe: 21 Orch. Orsetti. Serata assurda. Direz. Chiriga.

Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa Gio-Gio Danza (v. Susa, ore 21.

Augustus Danzing 22-5 Arte varia

La Rotonda: Riston. Danze ore 21

Bela Gaudio Danza: ore 16 e 21.

Nirvana Danza P. Amedeo 20: 21

Paltinaggio Pallarina, t. 772-125

Idea) Bar Danza, p. Statuto 22/c. Boccaria, t. 62-970. Attraz. 21-5

AUDEAL DANZE

Elegante serata con corteggio dei prodotti Aurigo.

MOSTRA MOLINAR

Padiglione piazza Carlo Alberto

Reale: Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperta dalle 9 alle 22

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.

Ariston: «Quarto potere» Orson Welles, D. Comingore, J. Cotten.

Astor: Un marito ideale (tech.) Paulette Goddard, Rich. Wilding.

Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti e Umberto Spadaro.

Doria: «Duello senza fine» con Lucien Goegel e Suzy Carrier.

Lux: ore 21 Spettacolo teatrale.

Metro-Cristallo: Orchidea bianca (Barbara Stanwyck, David Niven) Spettacoli dalle 14.30. Mattinate ore 10.30 e L. 133.

Torino: «Ilaria e Pinotto detectives» Abbott, Costello. Apert. 10.

Vittoria: Ritorna se mi ami (R. Taylor, W. Pidgeon, K. Stanley).

Alessandro: «Fifa e arena» con Totò e Jan Barzizza. Ultimo ore 22.

Ambra: «Lo ti salverò» Bergman.

Augustus: «Ali Babà e i 40 ladroni» - technicolor - Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).

Farò: «I cinque» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Hollywood: La disperata notte.

Ideal: «Ali Babà e i 40 ladroni» tech. (Montez, J. Hall, T. Bey).

Lamarmora: Eravamo tanto felici.

Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 1.00.

Nazionale: La disperata notte.

Principe: «Fifa e arena» con Totò e Jan Barzizza. Ultimo ore 22.

Rialto: La disperata notte.

Astra: «Hotel Mocambo» Sinatra.

Olimpia: La voce magica. Tech.

P. Nuovo: «California Express» **Reginal:** «Le mogli celebri», Var

Romano: «Genovella di Brabante» e Riv. M. Ferraro 16.30 e 21.15.

Santhià: «Hollywood».

Esperia: «La sala di Damasco» **Imperiale:** «Noi vivi» e Varietà **Italiano** Canto d'amore, Rephara **Vinzaglio:** Rasputin (Harry Baur)

Gilles: Sbaglio di essere viva.

Fratelli: «Nasce una stella».

S. Paolo: «Chiamate nord 777».

Corallo: Felicità proibita. Fl. 50.

Eripe: L'angelo della California.

Radium Tarzan e donna leopardo

V. Vanzio: «Lancetto e Batman.

Astrò: Ho il cuore in Bergman.

Esperidi: «Salmo» Ladd, Lake.

Manzoni: «Lascia fare a Giorgio Gilda» «La fiamma del peccato Ann Dumbo, Fiamma sulla Sierra

Adua: «Tormenti» e Varietà.

Aurora: «I misteri di Shanghai» Sulla scena Riv. Toto-Landi Bl

Brunelli: «Okey Johnny».

Fortino: «Fulmini a ciel sereno» e Comp. Riv. Accoglieno ore 21.

Palermo Storia d. Wassell. P. 21.30

Quirini: «Storia del dr. Wassell» tecno. (Cooper, L. Day). P. 21.30

Cabirio: «Mondo che corre».

Colosseo: «Il delfino verde».

Italia: «Notte cielo delle Hawaye

Moderno: «Musica indiavolata».

Piemonte Boomerang arma vendic.

Ideale: «Hollywoppin» tecnicol.

Apollo: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Plates L. 60

Dora: Fulmini a ciel sereno. Var.

Edera: «Desperados» technicolor.

Lucania: «La monaca di Monza».

Roma: «Amanti di Venezia».

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Doria, Astì, F. Nuova, Hollywood, Umberto, Piemonte.

DOMANI

AMBROSIO

AVVINCENTE EMOZIONANTE DRAMMA IN UN'ATMOSFERA DI TOCCANTE ROMANTICISMO

VICTOR MATURE COLEEN GRAY

L'ASSALTO

REG. BRUCE HUMBERSTONE

SCEN. FRED KOHLMAR

20 Secolo Fox

IMMINENTE IN TUTTA ITALIA

Laurence Olivier presenta

AMLETO

William Shakespeare

†

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale,

Cristina Chersi v. Salletti

Ne danno il triste annuncio i figli:

Rosa col marito Sabatti Federico e figli,

Giulia col marito Amedeo Mario e figli,

Giovanna con la moglie Castagna Ing. Nicoletto e figli,

Maria col marito Rosso Fiorenzo e figli,

Aldo

pronipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 20 corr. alle ore 14.30, partendo da Lungo Po Armando Diaz 9 Non Uscì, ma copia di base. Si dispensa dalle visite.

Il Lanificio Lanaire & Salletti partecipa viva parte al dolore dei congiunti dipendenti e Aldo Salletti per la perdita della loro Madre.

Impiegati, Capi e Maestranze del Lanificio Lanaire & Salletti partecipano viva parte al dolore dei Sigg. Salletti per il decesso della loro Madre.

FASTIDI della notorietà

Di seccature doveva averne più che d'avanzo Volfango Goethe, persone che si rivolgevano a lui per consiglio, per aiuto, o soltanto per spettacolo, per vederlo come un'ottava meraviglia; e al tempo di Goethe non c'era il telefono, la posta era lenta, e le presentazioni esigevano un certo cerimoniale. Oggi di geni come Goethe non ce n'è, ma anche senza essere celebri come lui, anche senza essere celebri affatto, ma soltanto noti, tutte le scrivente (per usare una formula meno assertiva dell'io), oggi, col telefono, colla celerità della posta (quando non scioperano), con la scomparsa delle più elementari creanze, quanta, quanta gente si rivolge a quella neanche cospicua notorietà! Povero Goethe, se vivesse oggi! A rigore di proporzioni, dovrebbe essere rintronato da una sveglia continua di telefonate, seppolto sotto una valanga di lettere, assediato da una folla incessante di visitatori. Giudicate dal caso che ora vi presento.

Scrivo nei giornali. Le lettere più gradevoli tra quante mi ricevo come articolista son quelle di coloro che manifestano soddisfazione per la lettura dei miei elzeviri, e altro non chiedono. Ma rare volte avviene che dopo i complimenti non insinuino una richiesta, un'aspirazione. Si rivolgono al critico pel giudizio su un libro di versi, un romanzo, un dramma, una versione. Ricevi un avviso postale, ti rechi alla posta sperando di trovarvi il libro che da tanti giorni attendi, e fai il viso scuro quando scopri che non si tratta che dell'opera d'un ignoto, la quale, benchè superi appena il peso fino a cui il postino recapita le stampe, altro peso non ha. Perchè debbo io essere giudice competente d'un romanzo in cui sostanzialmente che alla fine del mondo? Perchè proprio da me lo scrivacchiatore autore attende quella giustizia che gli hanno negato le camorre delle giurie di premi letterari, da lui accusate in termini roventi? Perchè dovrei io, solo pel fatto che ho curato una versione di Shakespeare, avere l'autorità d'un regista e aprire la strada al dramma storico d'un tale che non riesco a farsi leggere dai suoi giudici naturali? Anzi, dovrei addirittura aprire a quel dramma la via alle scene inglesi, prepararmi un successo oltre Oceano?

Come i trapassati nell'oltretomba dantesco si appigliavano alla veste del poeta, e lo sollecitavano a ricordargli quando fosse tornato nel mondo: — Ricordati di me! Conforta la memoria da che giace! *Sovvenga vos!* — Così dagli angoli della provincia, dai corridoi dei ministeri, dai gironi della società di assicurazione, dalle retrobotteghe dei librai, una schiera di anime in pena alza la sua voce supplichevole e perentoria per far della tua voce la tromba della Fama che squilli sull'universo. E si ha voglia a cercare di essere spietati, di sospingere dall'orlo della nostra navicella le mani che s'aggrappano, si ha voglia di provarsi a gridare: « Via costà con li altri cani! ». Come resistere all'appello di una Anima Andreola che in un libretto di cui è autrice, editrice e libraia ha raccolto quante citazioni ha potuto (da Dickens a Diego Calcagno) su donne piccine come lei, riesumando perfino un opuscolo del secolo scorso dove si registrano tutti gli epiteti delle donne, donnacce, donnellucce, donnelline, e via dicendo, ma s'è scordata quella citazione del Tommaseo: « Domando se le donne piccole siano più pericolose a cuore sensibile delle non piccole...? ». Come resistere al peso d'erudizione di questo peso piuma di donna?

Se qualche volta rispondi con parole cortesi, può capitarti un giorno, come è capitato a me, di esser chiamato a telefono da un tale di cui non ti ricordi di averlo incoraggiato: « Io sono l'autore di *Fili d'erba* ». — « *Fili d'erba*? Non ricordo ». — « Ma come non ricorda. Lei mi scrisse calde parole di consenso... ». — « Mi dispiace, dev'essere stato molto tempo fa ». — « Oh, soltanto prima della guerra ». — « Eh, ma da allora ne è passata dell'acqua sotto i ponti, e quanti ponti sono crollati ». — Lei non ha buona memoria, vede ».

L'avere scritto sui più vari argomenti mi procura ben altro fastidio di quello del poeta riguardoso titolo di poligrafo o scrittore miscellaneo che evidentemente mi spetta: tanti argomenti, tanti fronti vulnerabili, tante frontiere mal difendibili. Sono traduttore, mi ecco m'inviano i loro saggi di traduzione in versi, in ritmo, in prosa metrica, in verso libero, in rime, assonanze, consonanze, oppure semplicemente in prosa, e non buona per giunta. E guai, guai a far critiche ai traduttori! I poeti, i romanzieri, sono spesso esitanti, malsicuri; a un tuo giudizio cortesemente negativo si sottomettono, si umiliano; i traduttori mai. Sulo mai bestii, si credono infallibili: se li tocchi, ti si rivoltano contro con un'acredine che neanche i loro originali si sarebbero permessa. Mi sono occupato d'arte neoclassica, di emblemi, di Machiavelli, e di non so quante altre cose: ogni organismo ha il suo parassita, ogni specialità i suoi cultori che cercano di depositare le loro uova sul terreno propizio: grazie alla mia versatilità, io offro un terreno propizio ai più svariati parassiti.

Oltre tutto poi, o prima di tutto, sono professore, e come tale, naturalmente, a disposizione degli alunni. *Servidor de Usted.* Sacrosanto dovere. Ma quando ti telefonano alle ore più impensate, per schiarimenti facili, per chiederti un colloquio a solo una firma, o quando ti si presentano inattesi alla porta, non ti viene spontanea alle labbra l'invettiva del *Barbiere*: « Maledetti, andata via! Ah, canaglia, via di quà »? La telefonata di sopito si svolge così: « Professore, sono una sua alunna. Lei non mi conosce ». — « Ma come fa a essere mia alunna se io non La conosco? ». — « Non abito a Roma, vengo da... (e qui nomina un paese di provincia). Vorrei parlarle per la mia tesi ». — « Ha dato esame d'inglese? ». — « No, ma posso prepararmi per la prossima sessione ». Oppure: « Mi sono iscritta al suo corso di perfezionamento ». — « Lei ha fatto la tesi con me? ». — « No ». — « Ha fatto l'esame d'inglese? ». — « No ». — « Ma in che si è laureata? ». — « In pedagogia ». — « E come fa a perfezionarsi in una materia che non ha mai studiato? ». — « Ho imparato l'inglese in un ufficio ajeato ». Oppure: « Maestro » — dice al telefono una voce meridionale — « Vorrei mettermi sotto la vostra guida. Mi preparo pei prossimi concorsi... ». I concorsi! Ecco una fonte d'innumerevoli sollecitazioni, se si ha la disgrazia di essere membri di commissioni esaminatrici.

Una volta si chiamavano raccomandazioni, sotto il fascismo si chiamavano sotto il nome meno compromettente di segnalazioni, oggi non so come si chiamino, ma una cosa è certa, che piovono fitte come grandine. Lettere, espressi, raccomandate con ricevuta di ritorno, telefonate.

Poi ci sono gl'inglesi, e soprattutto gli americani di passaggio, con lettere di presentazione di conoscenti, o senza credenziali, che vogliono venire a farti visita, talora con uno scopo preciso, spesso senz'altro scopo che quello di aggiungere un altro nome alla lista delle persone o delle cose viste. Ed eccomi « in gabbia » per mezzo pomeriggio, esposto all'ispezione del visitatore d'oltremare, a fare il Non, come gl'inglesi chiamano la celebrità in memoria dei famosi leoni che tutti andavano a vedere nella Torre di Londra nei secoli scorsi. Oh, sirocco piacere di essere *licensed*, linnizzato, trattato come una bestia rara! Io, piccolo leoncello, ancora ancora mi difendo, ma che dire dei leoni grossi come Bernard Berenson? Io credo che nella lista dei beati ruggiti della celebrità dovrà figurare il suo nome, tanti sono gli americani e gli inglesi che cotidianamente vanno in pellegrinaggio alla sua villa dei Tatti, santuario d'un vivo. I santi, in cielo, godranno degli omaggi dei pellegrini; così possa esser dolce alle delicate nari del santone in terra l'incenso dei diuturni tributi!

Nè van dimenticati, tra fastidi minori e maggiori, i questionari, da quello compilato dal docente di un'università americana per sapere la tua opinione su una lista di cento romanzi rappresentativi d'ogni paese (la proporzione numerica tra le varie nazioni rappresentate vi pare giusta? sta bene America 9 e Inghilterra 7 e Italia 3 e Spagna 4?) all'ultimo questionario della Unesco, condotto secondo le migliore ricette delle meraviglie per cui si risece a dare consistenza apparente a nevi di termini vaghi il cui suono fa appello alle emozioni (per esempio « cultura ») e di molte decorose circonlocuzioni che non significano niente.

Se si dovesse dare ascolto a tutti gli interpellanti e i sollecitatori, la giornata non basterebbe a leggere libri e opuscoli, a rispondere a lettere, a telefonate, a questionari, a ricevere visite di curiosi e di studenti. E per chi, come io scrivente, non può permettersi il lusso di tenere una segretaria (ma poi basterebbe? e non ci vorrebbe addirittura un dicastero?) non resta altra alternativa che colissarsi, dileguarsi. Morire, dormire, nient'altro... Ma chi può garantire che nell'al di là non ci perseguitino le frombole e i dardi degli importuni, la pertinacia dei seccatori, gli spasimi dei traduttori disprezzati, l'insolenza dei raccomandati investiti di una carica, e gli assalti che il paziente marito riceve dagli aspiranti oscuri? Il contegno delle anime incontrate da Dante nei regni dell'oltretomba è un indizio preoccupante. Probabilmente nel Campi Elisi Orazio incontrò di nuovo quel tale che l'importunava sulla Via Sacra.

Mario Praz

Moda inglese: cappa da sera di seta grigia da indossare su un vestito di velluto grigio. Le nuove creazioni sono un ritorno alla grazia e fragilità delle stile Impero.

Grande in Assise per la terza volta

Domani a Bologna si inizia il nuovo processo Sarà un'edizione riveduta e corretta? - Le direttive della Cassazione per il riesame

Condanna o riabilitazione per Ettore Grande?

Nostro servizio particolare

Bologna, mercoledì sera.

Ettore Grande torna domani in aula. Vi torna privato della libertà che gli era stata elargita due anni or sono dalla Corte di Novara attraverso quell'assolutoria per insufficienza di prove che aveva fatto esplodere il contentezza le donnette di quella città; vi torna per essere giudicato da capo. E' la terza volta che egli viene tradotto in Assise, e nell'intervallo la Cassazione che, dopo avere annullato la sentenza di condanna (quella pronunciato a Torino nel '43) ha cassato dei pari quella d'assolutoria emanata dalla Corte di rinvio (l'Assise di Novara nel '46), vi ha chi pretende di intravedere una ingiustificata e deprecabile tendenza da parte del Supremo Collegio a trasformarsi in organo giurisdizionale di terza istanza, con le immaginabili conseguenze che ne deriverebbero per il corso stesso della giustizia: provvisorietà e precarietà dei giudizi, esautoramento anticipato delle corti di merito, inconcludenza delle procedure, mortificazione delle giurie, e chi più ne ha più ne metta.

Frutto di daltonismo?

Ma è davvero fondato questo timore o sospetto che sia, o non è piuttosto il frutto di quel daltonismo onde, in questo dopoguerra, larghi strati dell'opinione pubblica si sono avvezzati a guardare le vicende giudiziarie — soprattutto quelle che hanno origine da un'accusa di vecchio stampo — si che dappertutto sono spinti da stravedere macchinazioni e sopraffazioni, persecuzioni ed errori? Nel caso di Ettore Grande la realtà è molto semplice e chiara. Annullata la sentenza della Corte di Torino che, beneficiando Grande delle attenuanti, lo condannava a 24 anni di reclusione, la Corte novarese di rinvio era stata investita dalla Cassazione del compito di riesaminare tutta la complessa materia della causa, sotto il duplice aspetto della prova generica e di quella specifica.

Ora, nel campo della generica, data la tesi difensiva volta a spiegare la natura del foro riscontrato alla nuca della povera vittima non già come foro di entrata di un proiettile, ma come foro di uscita di un frammento osseo (nella fattispecie il dente dell'epistrofeo) mobilizzato da uno dei proiettili nel corso del suo tramite, nonchè il foro alla regione retromastoidea sinistra come il foro conseguente alla fuoriuscita di frammenti dell'apofisi mastoidea, si imponevano accertamenti particolari, i quali valessero, con i dati raccolti, a confermare od escludere in modo positivo l'ipotesi prospettata dalla difesa. Nel quadro della prova specifica, pur restando ferma la circostanza incontestata della pluralità degli spari, in due riprese, intervallate di circa dieci minuti, o pur dando rilievo a tutta la contesta tenuta dall'imputato, sia durante che immediatamente dopo il tragico evento ed in sede processuale — si doveva vagliare, da parte della Corte di Novara, l'ipotesi del suicidio alla stregua delle accertate condizioni psicologiche di Vincenzina Virando, nei giorni anteriori alla sua tragica fine, con di potere dedurre l'idoneità o meno di queste condizioni ad ingenerare nell'animo della povera signora (la cui personalità era quella d'una donna squilibrata, amante della vita, religiosa, immune da tare ereditarie) l'impulso suicida che l'avrebbe poi trascinata a compiere l'atto di violenza contro se stessa, con le singolarissime modalità che sono note.

Realtà apodittica

Entrambe le indagini — osserva la Cassazione — erano caratterizzate dalla necessità di un esame profondo di tutte le risultanze di causa e dei singoli argomenti dibattuti e dovevano essere guidate dall'intento di acquisire basi sicure per l'orientamento della decisione. Come è stata, invece, compiuta la disamina da parte della Corte di Novara? La Cassazione non ha entrance al riguardo: afferma che la Corte novarese ha svolto l'indagine in modo incompiuto e perciò inconseguente, giacchè la sua pronuncia viene a mancare di ogni giustificazione logico-giuridica. Ed è per questa ragione obiettiva e sostanziale che la Suprema corte ha annullato la sentenza che assolveva Grande per insufficienza di prove. In effetto, la diagnosi differenziale fra omicidio e suicidio — il problema che domina e avvolge nella drammatica incognita — si presentava sotto il profilo di una ricerca medico-legale volta a stabilire, nell'ambito della generica, se ci sei fori rilevati attorno al collo della vittima corrispondevano quattro colpi di rivoltella calibro 6,35, dei quali uno alla nuca (dal che discenderebbe, come è ammesso dalla stessa difesa, la impossibilità fisica e materiale dell'azione suicida) ovvero tre colpi soltanto (il che potrebbe indurre a rendere proponibile in cui di ipotesi la tesi del suicidio). Per i periti settori, i prof. Romanese e Bucatto dell'Istituto di medicina legale di Torino, due uomini di scienza scrupolosi e probi, due anime candide, contro cui si sono rivolte con insistita asprezza gli strali della difesa, la realtà è apodittica: quattro proiettili hanno attinto la vittima: la ferita alla nuca deve considerarsi foro di entrata del proiettile corrispondente al colpo sparato in detta sede e che è andato a finire nel tratto cervicale della colonna vertebrale, dopo avere nel suo percorso fratturato la quarta vertebra.

Non occorre la causale

Le cose, così chiare e piane stando ai referti dei periti medico-legali, si sono lavorosamente intorbidite attraverso le ipotesi formulate dai consulenti della difesa e i disparati accertamenti consentiti dalla Corte: anatomo-chirurgici, radiologici, ecc. La ricerca della verità, alla quale poteva giovare la richiesta di un supplemento di autopsia fatta dal P. M. e respinta dalla Corte, non si è avvantaggiata da tutto questo e la Corte novarese, pur non accettando la tesi volta a gabellare il foro alla nuca come dovuto alla fuoriuscita dell'epistrofeo, ha ritenuto di istituire alle ipotesi in contrasto, una propria congettura che, riducendo a tre soli i colpi esplosi contro la vittima, secondo l'assunto della difesa, ipotizza una nuova interpretazione delle ferite e dei tramiti.

Ma si tratta di mere congetture e sulla base delle congetture, ammonisce la Cassazione, non si giudica, non si decide. La via maestra che ha da seguirsi per la ricerca dei dati obiettivi sui quali, soltanto, può riposare un giudizio, è stata smarrita dalla Corte novarese, la quale prospettando come possibile l'ipotesi del suicidio, ha trascurato del tutto l'indagine fondamentale circa la concatenazione fra il supposto evento suicida e i fatti che si assumono come cause determinanti.

Daccapo, adunque, il giudizio che sta per riaprirsi, dovrà percorrere la via maestra, quella dei dati obiettivi e delle argomentazioni aderenti alla realtà dei fatti, fuori delle suggestioni che possono sprigionarsi dalla ridda interdobante delle ipotesi formulate a scopo difensivo, per confutare una tesi. C'è la causale, è vero, da cui non si può astrarre nel considerare l'ipotesi delittuosa. Ma la Corte suprema, che è guidata nel suo ragionamento da un senso sovrano, ci insegna a dire di pacatezza e di equanimità, che è indice o espressione della sua suprema funzione, non lo sollace. Ma se è vero che la ricerca della causale risponde ad una necessità, prospettandosi come una prima traccia di prova indiziaria ed efficace strumento di interpretazione dei motivi a delinquere, è altresì vero — ricorda la Cassazione alla Corte di Bologna investita oggi del riesame della vicenda — che la mancanza di conoscenza della causale può essere irrilevante, se dalla indagine compiuta o dalla motivazione emergono sicuramente le dimostrazioni sicura della esistenza del delitto e quanto denunci di per sè l'autore.

Francesco Argenta

Ungaretti e Montale non piacciono al cameriere di Carducci

Nostro servizio particolare

Bologna, gennaio.

Luigi Ghermandi, nato a Bologna il 30 maggio 1883, già operaio « imballatore » presso la Manifattura Casalecchio di Reno, nell'ottobre 1904, quando contava ventidue anni, entrò in casa Carducci come cameriere del « professore » per un caso fortuito. Ritornato a Bologna dopo 18 mesi di servizio militare — 30° reggimento fanteria: « un glorioso reggimento », ricorda con commozione l'attuale custode di « Casa Carducci », — il Ghermandi si trovò senza lavoro e pensò, quindi, di rivolgersi al colonnello di artiglieria Arnaldo Nicchi (il papà dei noti attori Annibale e Carlo) che abitava al n. 7 di Mura Mazzini, secondo piano, per sistemarsi il più convenientemente possibile. Il colonnello Nicchi nutriva per il giovane un affetto paterno giacchè la madre del Ghermandi aveva allattato due suoi figli (Maria e Annibale) e quando gli venne prospettata la persona disposizione del « reduce » ritenne che persona più adatta i comuni amici Carducci non avrebbero potuto trovare.

Il « professore » e i Nicchi abitavano — come si dice a Napoli — a porta a porta e la moglie del poeta, Elvira Menicucci, cercava disperatamente un cameriere per il marito (e, per essere più precisi, un fedele accompagnatore) che potesse entrare nelle grazie dell'illustre e pluritestè scorbutico uomo di lettere e sostituire certo Jotti, impiegato della editrice Zanichelli, col quale Carducci solava tutti i pomeriggi e ogni sera uscire per recarsi al caffè Cillario, oggi scomparso, per gustare l'abituale tazza di caffè e scambiar quattro chiacchiere con gli amici più cari (tra i tanti, Albano Sorbelli). Dapprima, Luigi Ghermandi non volle accettare; poi, al decise. « Non ho voluto fare l'attendente sotto le armi, commenti amaramente al colonnello Nicchi, e oggi sono costretto a diventare cameriere di un ala pure illustre personaggio. La vita è davvero strana... ». L'esame di laurea fu brillantemente superato dal solerte giovane e in breve Carducci gli si affezionò al punto da non desiderare altra compagnia che quella dell'ex-soldatino. Ventidue lire di stipendio al mese che Carducci personalmente pagava in biglietti di piccolo taglio e monete.

Il molto tempo trascorso non impedisce a Luigi Ghermandi di ricordare lucidamente tutta una serie di piccoli e grandi episodi relativi alla vita e alle abitudini del Poeta sì quale — così dice il nostro simpatico interlocutore — « portai fortuna ». Infatti, il 10 dicembre 1906 gli veniva conferito il Premio Nobel per la letteratura.

Carducci, che negli ultimi anni della sua vita dormiva da solo in una disadorna cameretta dell'appartamento (oggi monumento nazionale) trascorreva ore e ore nello studio immerso nella lettura dei tanti prefetti e solo nel tardo pomeriggio, generalmente alle 16, chiamava il Ghermandi per farsi accompagnare al Cillario. Nel 1906, già claudicante e alle stremo delle forze il Poeta stipulò un contratto con la Ditta Mazzetti e così ogni giorno, all'ora stabilita, una carrozza si trovava puntualmente davanti al portone a disposizione del « professore » e del Ghermandi. L'abbonamento era stato fissato in 150 lire mensili e Carducci poteva servirsi della carrozza, come stabiliva una clausola contrattuale, sempre che volesse. Ghermandi ricorda lucidamente anche le ultime ore del Poeta, il consulto dei professori Murri e Dagnini, l'ironico commento del Carducci alle parole di Murri (« Coraggio, professore, non è niente »). Egli capì che mentivano, capì che se ne andava. « Eh, sì, volete imbrogliarmi », esclamò; e poche ore dopo spirava: erano le 9,15 di una serena mattina di febbraio: 16 febbraio 1907.

Ghermandi è rimasto custode di « Casa Carducci »; spesso si reca a visitare l'ultima figlia del Poeta — la signora Libertà Carducci vedova Masi: 76 anni, ma vegeta quanto mai — che abita all'estrema periferia di Bologna, fuori Porta d'Azeglio, in una villa lungo la via dei Colli. Era a Titti di « Davanti San Guido » e in quei giorni l'I.N.C.O.M. ha voluto che la signora ritornasse nella vecchia casa per girarvi alcune scene di un breve ricordo carducciano. La memoria del « professore » è sempre viva in Luigi Ghermandi che serba di Lui un ricordo incancellabile.

« Non parlatemi di Ungaretti e Montale, per carità », conclude Ghermandi che collocò Carducci nella ristretta cerchia dei più famosi poeti del mondo. « Oggi se il padrone potesse leggerli, ne sono certo, il giudicherebbe piuttosto discennati... ». Giudizio da accettare col beneficio d'inventario, d'accordo; conferma, tuttavia, di un'esemplare fedeltà al « signor padrone » da chi fu per Lui più un amico che un domestico per 23 anni.

Sandro delli Ponti

IL MEDICO UXORICIDA

La tesi della difesa

I tre assurdi dell'Accusa secondo l'avv. Battaglia, il quale denuncia che già in un precedente processo il prof. Guccione presentò una errata perizia

Palermo, mercoledì sera.

Vivissima impressione hanno destato, nel pubblico che affollava l'aula della 18ª sezione della Corte di Assise, le dichiarazioni fatte nel corso della sua appassionata arringa, dall'avv. Romano Battaglia, della difesa, il quale, sostenendo la tesi dell'errore, ha confutato la perizia del prof. Guccione e ha affermato, fra la più desta attenzione dei magistrati e dei giudici, che il perito Guccione ha sbagliato ancora una volta, come altra volta aveva sbagliato in un processo svoltosi a Termini Imerese.

Una sola iniezione

L'oratore ha iniziato sottolineando che secondo il Pubblico Ministero, che ha chiesto la pena dell'ergastolo, Lo Verso dev'essere sepolto vivo.

« Per chiedere una pena contro un cittadino — afferma il difensore — si ha il dovere di indicare prove precise, prove complete. Non si chiede una condanna all'ergastolo su induzioni, ipotesi o sospetti. Voi, Procuratore generale, non avete dimostrato nulla, vi siete contraddetto con la vostra requisitoria scritta; voi siete in contrasto con la sentenza di rinvio, voi siete in disaccordo con i patroni della parte civile.

L'oratore quindi espone le sue conclusioni: « Sarebbe che la iniezione fu una, e una sola: dimostrerò con prove specifiche e con prove generiche che l'iniezione fu una sola ». Egli si difende su tutte le contraddizioni processuali della signora Albertini e quindi sviluppa la tesi per gradi, con una successione logica di argomenti che si concatenano nella dimostrazione basilare.

Dei tre assurdi che, secondo l'oratore, avvolgono la causa in una densa caligine e la deformano nettamente, il più rilevante è quello della pluralità delle iniezioni endovenose di mercurio. Per la difesa ve ne una soltanto e massiva l'iniezione incriminata; e di qui la affermazione della colpa in contrasto del dolo. Si è affermato, dice l'avv. Battaglia, che una iniezione massiva può provocare la morte immediata della madre e soprattutto del feto. Ciò è falso ed è in contrasto con la scienza, la quale dimostra invece che il feto resta protetto dalla placenta solo nel caso di un intervento massivo di veleno, mentre non resiste alla lenta e plurima somministrazione.

L'avvocato, riassumendo, ricorda quindi come, attraverso la prova specifica e la generica, risulti in modo indubbio che l'iniezione fu soltanto una.

L'avv. Battaglia affronta successivamente il tema del dosaggio del veleno.

« Sapete voi, signori della Corte — egli dice — quale sia stata la quantità del veleno iniettato? No, certamente. La perizia del prof. Oliveri non parla di quantità precisa, dice « quantità rilevante », dando al termine « rilevante » la significazione che a esso usano dare i chimici. Insistentemente invitato a precisare la quantità di mercurio rinvenuta nei visceri della Miniatto, il prof. Oliveri onestamente non ha potuto farlo. Per altro sappiamo che il mercurio si trova, sia pure in quantità minima, nel corpo di tutti noi.

Parlando del prof. Guccione, l'avv. Romano Battaglia dice che egli non manca di rispetto a nessuno, ma che gli scienziati, è umano, possono sbagliare anch'essi.

« Ricordo, continua, che alle Assise di Termini Imerese, si dibatteva un processo di uxoricidio ed era stato chiamato come perito d'ufficio un professore ordinario di Università, il quale era convinto della responsabilità dell'imputato. Vennero portate, in sede di dibattimento alcune dichiarazioni di medici e il presidente di quella Corte, dietro le insistenze della difesa, ammise una nuova perizia. Venne incaricato un professore della Università di Palermo, una autentica illustrazione della scienza, al quale il precedente perito manifestò il suo errore in pubblica udienza. Sapete chi era quel perito che aveva errato? Era il professore sulla perizia del quale si è impiantato oggi tutto il processo Lo Verso, era il prof. Guccione! »

L'uditorio che segue con il più vivo interesse le argomentazioni del difensore, si appassiona alla dimostrazione del suo assunto, che è di notevole importanza ai fini della configurazione del reato.

Un brusio si diffonde nell'aula dopo la dichiarazione che riguarda il prof. Guccione, ma una vivace scampanellata del Presidente ristabilisce subito il silenzio.

Amore, non odio

L'avv. Romano Battaglia conforta la propria dichiarazione calibrando la sentenza della Corte d'Assise di Termini Imerese.

L'ora è già tarda quando il difensore si accinge a trattare della « causale del delitto » e di quello che ha chiamato uno dei tre assurdi del processo. Osserva che mentre in un primo tempo si fece ricadere la causale sulla passione del dott. Lo Verso per la suora Filomena Salzillo, il Procuratore Generale nella sua requisitoria ha profilato la causale dell'odio che il marito nutriva verso la moglie.

Per dimostrare la infondatezza dell'affermazione del Pubblico Ministero, il difensore ricorda e legge le dichiarazioni rese da tutti i congiunti, dai medici curanti, dagli amici di famiglia dell'ammalata, i quali concordemente affermano che durante tutto il decorso della malattia della signora Bona, il dott. Lo Verso si mostrò preoccupatissimo e pianse anche, manifestando non già odio, ma amore verso la moglie; la quale sentiva e dimostrava il suo sentimento sino a scrivere il biglietto e la lettera allegati al processo, e sino a disporre, come sua suprema volontà, che le sue creature rimanessero affidate ai genitori del suo Minimo; creature, egli dice, che un errore ebbe già a rendere orfane della madre morta e che, per altro errore, dovrebbero rendersi orfane del padre vivo.

Nell'udienza di stamane ha parlato l'avvocato di parte civile, Rocco Gullo, che ha denunziato il tentativo degli avvocati della difesa di ottenere un rinvio del processo a nuovo ruolo. Anche l'avvocato Gullo ha sostenuto la tesi del P. M. circa la piena colpevolezza del dott. Lo Verso.

Se tutto procederà normalmente venerdì sera o al più tardi sabato si avrà la sentenza.

Desio

Giovane miliardario ucciso nella Florida

Abbattuto in una strada di campagna - Vicino al cadavere, una ballerina svenuta e una "jeep,, rovesciata

New York, mercoledì sera.

Da Tallahassee (Florida) si apprende che Greenville Kane Baker, di 27 anni, erede di una delle più vistose fortune degli Stati Uniti, è stato rinvenuto la notte scorsa sul ciglio di una strada ucciso a colpi d'arma da fuoco.

Vicino a lui giaceva il corpo di una ragazza svenuta, e non lontano dal suo una *jeep* capovolta.

Quando la polizia, avvertita dai contadini residenti nelle vicinanze che avevano udito gli spari, è giunta sul posto, la ragazza stava riprendendo conoscenza. I poliziotti hanno appreso così che Baker e tre suoi amici avevano trascorso la sera girando da un « cabaret » all'altro di Tallahassee, dove risiedono numerosi membri dell'alta società americana.

Baker, accompagnato da una giovane ballerina di 21 anni incontrata in un bar, si era diretto verso la sua lussuosa residenza, nella quale sono stati ricevuti più volte il duca e la duchessa di Windsor, per trovare la morte in circostanze misteriose, sulle quali la polizia si sta sforzando di far luce.

La ballerinetta non ha saputo fornire particolari sulla tragedia: ella ha dichiarato di essere stata abbalzata di macchina subito dopo gli spari e di essere svenuta.

Greenville era uno dei nipoti di George F. Baker, grande finanziere e socio di Pierpont Morgan, morto nel 1931 lasciando una fortuna valutata oggi ad oltre mezzo miliardo.

La famiglia di Baker possiede un palazzo sulla Park Avenue di New York ed una lussuosa villa a Long Island. Nel 1943 Greenville Baker aveva sposato una messicana, certa Alicia Grajales Corral.

Totò e Isa Barzizza ieri sera hanno iniziato a Torino una serie di rappresentazioni. (Dis. di Chiecc)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ARREDAMENTO uffici. Blocchi scrivanie nuove, costruzione solida accuratissima, ottima occasione. Telefonare 45-328 ore 9-10.

BANCO madera scaffali vendo occasione. Borio, Montebello 9. Telefono 41-423. 31222

BOTTIGLIE damigiane fiaschi compera vendo Borio, Montebello 9 Telefono 41-423. 31220

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacci, Giolitti 16. Telefoni 13-283, 47-129. 30183

« CON l'aria ambiente respirano 80 % nostra malattie. L'uomo disintegra urina i microbi ». Pasteuri. Organizzatori tutto. Mille lire. Telefono 41-871. 97161

DISTRUGGETOLI senza rischi. I germi dell'aria ambiente aggrediscono 80 % delle malattie. Organizzatori tutto. Mille lire. Telef. stessi.

FOTOGRAFIE invernali Bardo vecchie. Ufalo, Ballero, Sestriere, Italia, ecc. Acquisterei diritti produzione. Scrivere cassetta 6165, APT, Torino. 30151

INDUSTRIALE recandosi Sud America, farebbe combinazioni, accetterebbe compiacenti serie ditte interessate tessuti abbigliamento accetta incarichi fiducia. Scrivere cassetta di C. Sipra, Torino.

MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso acquisiamo, riparazione commerciamo. Omega, Mantova 15. 30070

OROLOGI svizzeri, automatici, cronometri, telefoni, rappresentante depositario ing. Lamberti, Torino, Saluzzo 6. Telefono 53-091. 30050

PER lucidare i pavimenti delle sale della salone e ringhiere resistenti al calore impiegate Smeriti.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. v.

DAOLI artigiani traverse vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

BARTA fantasia confezione rimodernisce abiti prezzi ragionevoli. Botticelli 2, Nizza 26.

3 BOB, CAF. RIL. ATTEN. L. 20 p. p.

CEDESI bar tabaccheria gelati. Ottima ubicazione 15 camere, mensile biancheria centrale. Rivolgersi San Secondo 17, Bar. 30126

CEDESI negozio centro Porta Nuova con o senza ufficio. Scrivere cassetta 1971 SPI Torino.

CEDESI ottima fiera macelleria pesci 1.400.000 alloggio Alberitia 27, Falabri. 30150

CERCO socio 2 milioni acquisto albergo. Scrivere cassetta 6165 SPI, Torino. 30077

CINEMATOGRAFO provincia vendo sedili reddito sicuro cedesi. Barbieri, Milione 91. 30078

CINEMATOGRAFO riviera mediterraneo 200 sedili. 2 anni locazione ceduti occasione. Barbieri, Milione 91. 30079

RILEVO caffè bar o trattenimento avviatissimo. Tel. 20-640 ore pasti.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

CERCO Francia casa signorile 10 camere, almeno lusso 8 camere 2.500.000. Tesori, San Tommaso 6.

VENDO subito contanti appartamento lussuosissimo allogato signorile occupato, due camere, servizi. Trat, fare telefonando 47-206.

VENDO villetta nuova libera riscaldata Reiffino tre camere giardino cinto. Telef. 551-327.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. v.

CERCO una stanza cucinare indipendenti pago massima valuta. Telefono 47-392. 30155

SPOSI cercano alloggetto 2-3 vani mezzo servizi vuoto o ammobilio anche se in villetta. Tel. 772-317.

SPOSI offrono 120-000.000 contanti per alloggetto centrale. Tel. 84-271.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSO festivo di taglio confezioni abiti e maglieria, modelli esclusivi. Via 4 Marzo 14, tel. 54-677.

SONO aperte le iscrizioni al secondo corso di contabilità mandolonera che inizierà il 15 gennaio. Per informazioni rivolgersi Segreteria Ufficio Consulenza Materia Lavoro, D'Azeglio 7b, telef. 61-777.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinto serio stabile affitto signorile ammobiliato. Tel. 64-027.

SIGNORA infermiera cerca camera tranquilla zona Molinette-Valentino, con riscaldamento telefono piccolo uso cucina. Libero subito. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO « LAV. L. 30 p. v.

CERCO donna aiuto pulizia faccende casa. Portineria via Massena 9.

FACILE lavoro continuativo officiano domicilio. Scrivere L.A.D., casella postale 20, Rivoli.

TORNITORE legno provvisto corredi Precisamente Gaiter, V. Ghiberlale 1.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AGILE, molti pretese, occupami contabilità, corrispondenza, libri paga, incarichi diversi emolu piccole aziende. Scrivere cassetta 6165 SPI, Torino. 30019

ESPERTISSIMO contabilità partita doppia, paghe contributi operai, corrispondenza, offresi, anche mezza giornata. Miti pretese. Scrivere cassetta 6166 SPI Torino.

Ottimo direttore tecnico offresi officina meccanica. Scrivere cassetta 3102 SPI Torino. 30080

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ARTICOLI brevettati assumiamo incarico lavoro concessione rendita. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. 30076

ASSUMIAMO capaci, attivi, serie anche utile vendita privati apparecchio inventato economizzo contro pericoli gas. Scrivere cassetta 6166 SPI Torino. 30018

CERCANSI ovunque ambosessi vendita direttamente consumatori olio d'oliva, caffè torrefatti con olii pregiati. Scrivere Primes, casella postale 10, Genglia. 30017

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47.378 Carlo Alberto 18. 30074

ATTENZIONE Matrimoniali 45.000, cuciue 15.000, salotti 18.000. Lagrange 29, cortile. 30035

GANTU' è il marchio di fabbrica dei mobili (massimi presentati) nella grandiosa esposizione di via San Francesco da Paola 17, tel. 46.725. Facilitazioni di pagamento.

GOLLEZIONE cartoline fotografiche liquidasi altri manifesti dieci centesimi. Telefonare 51-010.

MUCCIOLI pastori tedesco purissimi figli campioni vendesi. Rag. Valperga Caluso 1.

La pigrizia

Con mirabili decisioni di prima ispirazione quando, nella pace domestica, non v'ha altro da fare;

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

DOVUNQUE preparate 10 case liquori di lusso, adoperate superessenziali Fiat. Rifornimenti ingrosso.

MACCHINE maglieria cedesi vendesi riparo. Rivolgetevi Carullo, corso Vittorio 72. 30167

OCCASIONE vendesi a privato abito uomo

NUOVA

TORINO - Anno III - N. 16
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19-20 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Figure e vicende dello sport

Retroscena dello sciopero dei calciatori

Tutti gli assi argentini squalificati per 2 anni

La crisi stava per compromettere la partecipazione ai campionati mondiali - Perchè è sfumata la tournée in Italia - 559 giocatori fermi

Da mesi non se ne parlava più, di questa situazione creata in Argentina dallo sciopero dei giocatori. Ora giunge l'eco delle conseguenze. Da mesi il campionato era sospeso a Buenos Aires e provincia. I giocatori, professionisti di conto per conto, stavano avanzato proposte di aumenti di stipendio. La società, per un po' avevano pacchiato, per un altro po' avevano ceduto di giungere ad accomodamenti privati, e poi, di fronte a certe cifre, avevano detto di no. Ognuna delle due parti si era irrigidita sulle sue posizioni. Si era giunti ad un ultimatum. Era intervenuta la Federazione, la Asociación Argentina de Futbol. Minacce. Sciopero dei giocatori. La Federazione aveva disposto sospendendo il campionato, e, mentre, per accontentare il pubblico, spingeva avanti il piccolo esercito dei giovani — un piccolo poderoso esercito quello dei giovani argentini che danno corpo a competizioni importanti, come la «segunda», la tercera, la cuarta especial» — cercava di richiamare alla ragione i giocatori, dando loro dei termini per riprendere le trattative, e sperando effettivamente di poter regolare la vertenza.

Dalle parole ai fatti

Intanto maturava la data di iscrizione ai Campionati del mondo, per partecipare ai quali, colle probabilità di successo che tutti le riconoscono, l'Argentina ha bisogno dei suoi «assi». Per garantire il successo della manifestazione, quando essa, come in questa occasione si tiene nell'America del Sud, occorre giocare sulle grandi rivalità locali. Una volta questa rivalità vertava sul binomio Argentina-Uruguay. Decaduto l'Uruguay, il binomio stesso è ora formato dal Brasile e dall'Argentina. E i Campionati si tengono in Brasile, a Rio de Janeiro ed a San Paulo. Preoccupata di questo come di altre situazioni, la Federazione Internazionale, aveva rinviato la chiusura delle iscrizioni dal 31 dicembre '48 al 10 gennaio '49, ed ora il nome dell'Argentina, che prima non figurava, salta fuori fra gli iscritti, come capo-batteria di una eliminatoria sud-americana, i due altri competitori della quale sono il Cile e la Bolivia (il Brasile, come organizzatore partecipa di diritto al torneo finale di 16 unità).

Senonchè, indipendentemente dalla situazione internazionale, la situazione nazionale ha nel frattempo proseguito il suo cammino. Visto che le minacce non portavano a nessun ravvedimento, la Federazione Argentina, dalle parole, è passata ai fatti. Ha inflitto una squalifica di due anni alla massa dei giocatori scioperanti. Il provvedimento involge la bellezza di 559 giocatori, di cui 301 appartengano alla Prima Divisione e 258 alla Seconda.

«Noi non partiamo»

Fra i condannati» si trovano tutti i giocatori di fama: quello che più conta, tutti i «nazionali». Viene, in prima linea fra essi Oscar Basso, il calciatore del San Lorenzo de Almagro, che fu in viaggio di piacere in Italia alcuni mesi or sono. Nella sua veste di dirigente del Sindacato dei Giocatori, Basso figura appunto fra i maggiori responsabili. Gli fanno compagnia ora, nella clausura in cui sono tenuti, Martino, Pedernera, Lousteau, Pontoni, Labruna, De la Mata, Mendez, Pescia, Cervino, Muruale, Moreno, e tutti i «cannoni» del River Plate, del Boca Juniors, dell'Independiente, del San Lorenzo de Almagro, della Huracan, del Racing. Tutti fermi.

Per questo non si parla più del giro in Europa che avrebbe dovuto fare nel prossimo mese di febbraio una grande squadra di Buenos Aires, in sostituzione del viaggio che, in un primo tempo, avrebbe dovuto intraprendere la Nazionale Argentina, viaggio che, indipendentemente dallo sciopero, tutti coloro che conoscono le cose di laggiù dicevano subito che non si sarebbe mai svolto.

Chè, un po' come va delineandosi anche da noi, vi sono delle Società in Argentina che, in difesa dei propri interessi, cercano di influire ed imporre la loro volontà alla Federazione. Ed un po' come in tanti altri luoghi, la mentalità dei giocatori è diventata terribilmente... mercantile. Tanto mercantile, che, in occasione di uno degli ultimi Campionati Sudamericani — lo competizione fra squadre nazionali dei diversi paesi — i nazionali argentini si rifiutarono di partire, accettando di essere ai soldo della loro società, e non a quello della Nazione. Cose... brasadelliane.

Ora, Ci ha pensato anche la Federazione Argentina alla occasione che si presentava a qualcuno di far man bassa nel suo forziere. E appunto per questo sta ora ricorrendo alla Federazione Internazionale perchè quello che è suo rimanga suo, anche se fermo. I giocatori squalificati non potranno giocare per nessuna altra nazione affiliata. Ecco, essi potrebbero andare per il momento in Germania o più di lì. Ma non lo faranno.

Benedetta Federazione Internazionale. Quale esempio d'ora! Una cosa tanto, che si poteva portare via tutta dal posto di Bengodi calcistico, subito sono lì mette a fare il carabiniere. Ma pensate un po': 559 giocatori squalificati non potranno giocare per nessuna altra nazione affiliata. Ecco, essi potrebbero andare per il momento in Germania o più di lì. Ma non lo faranno.

Benedetta Federazione Internazionale. Quale esempio d'ora! Una cosa tanto, che si poteva portare via tutta dal posto di Bengodi calcistico, subito sono lì mette a fare il carabiniere. Ma pensate un po': 559 giocatori squalificati non potranno giocare per la A e la B. I due terzi dei giocatori sono figli di Italiani. C'era da risolvere l'intero problema tecnico italiano!

Vittorio Pozzo

Gigi Villoresi, prima di partire per il Sud America, ha ricevuto la Coppa destinata al miglior pilota italiano

Non un nerazzurro ha salutato Meazza

Amare parole dell'ex-nazionale prima di partire per la Turchia - Le condizioni del Besiktas

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La stazione centrale di Milano, coi suoi ottantamila viaggiatori al giorno, è sempre affollata: ma l'elettrotreno per Roma sembrava assediato da una turba di dimostranti. Amici, sportivi, ferrovieri, recavano il loro saluto al popolare Peppino, diretto al paese dei minareti. Però Meazza ha avuto parole amare prima di partire.

«In Italia vi sono decine di allenatori disoccupati, nella maggioranza in possesso dell'abilitazione federale. Eppure si preferiscono trainers stranieri, di referenze dubbie, o provenienti per lo più da scuole sorpassate. Nessuna tutela, nessuna comprensione. La pletora amministrativa e organizzativa dei vari enti federali è composta in gran parte di gente che al calcio non ha dato mai nulla. Se di allenatori che hanno chiesto un posto di fattorino per vivere senza essere assaliti, E se di ex-giocatori in cattive acque che avrebbero assunto qualunque mansione nel Totocalcio. Ma tutti almeno le spalle».

Secondo l'ex - nazionale, l'Italia sarebbe la terra della ingratitudine e dell'oblio. E l'Italia, per Meazza, è anche un po' la sua Internazionale, che non ha mandato nessuno, nè un giocatore nè un dirigente, a salutarlo. Il partente ha scrutato invano tra la ressa: non si è visto nessuno.

«Eppure, due anni fa, quando il pericolo della retrocessione fece perdere la testa a tutti, e gli americani Bovio, Cerioni e Volpi se la squagliarono, venni ancora buono, e tutti mi cercavano...».

Un uomo semplice e buono come Meazza non riesce a nascondere la commozione e il rimpianto. Almeno qualche ex-compagno avrebbe potuto farsi vivo e rendere meno penosa la partenza; ma forse le ultime polemiche hanno destato... puntigli e risentimenti. Meglio cambiar aria. Gli assottigliati risparmi e qualche articoletto firmato (a tremilia lire l'uno), non potevano bastare a mantenere una famiglia numerosa, con due figlie Silvana e Gabriella, e un figlio adottivo, Annibale. Di qui la decisione di partire. Le condizioni fatte dal Besiktas di Istanbul non sono poi tanto male: 150 mila lire al mese, più alloggio, ma senza vitto.

Leo Cattini

Accordi per il «Tour» con tappa in Spagna

S. Sebastiano, mercol. sera.

Il sindaco di San Sebastiano ha avuto un colloquio con alcuni rappresentanti degli organizzatori del prossimo giro ciclistico di Francia, per accordarsi circa i preparativi necessari in vista della tappa che porterà i corridori in Spagna, con sosta appunto a San Sebastiano.

Si chiede una riunione straordinaria

I ciclisti piemontesi nella crisi dell'U.V.I.

Domenica mattina, nei prati di Sacci. Una «galata» in piena regola, mentre il fumo della nebbia sale piano dal Po, a confondere uomini e cose. Dalla brina pesante sbucano di corsa ad intervalli regolari gli atleti dei «ciclocross»: sono gli eroi del fango, del ghiaccio, della «pista» più elastica. Facciamo a piedi, con sana preparazione ed un paio di sdruccioloni, il percorso: stare in piedi è un problema. Ma i corridori fanno del miracoli, restano in sella sulle biciclette che ballano la sarabanda sul terreno a montagne russe, si buttano giù a rotta di collo attraverso un sentierino largo un palmo, appiccicaticcio e scivoloso come se fosse spalmato di pece. Poi una corsetta a piedi, nella neve, biel m spalla; una scalinata di corsa, discendi metri di volata sul n. Casale; e di nuovo prati, nebbia, ghiaccio.

I tifosi, muniti di fiaschi di ferro, non sono pochi. Manì in tasca, nuova al vento: ora il titolo d'una rivista, che può diventare il loro motto. Magari al naso c'è una goccia impertinente che la temperatura sta gelando, ma non importa: è l'ambiente dei «ciclocrossisti» e passa il povero delle grandi manifestazioni del pedale.

I dirigenti della «Sanse», che hanno organizzato, sono raggianti e battono il freddo con il loro entusiasmo. Manca Torgo, il «cannone» piemontese, ma c'è Zanatti, che non parla, c'è Cova, con gli specialisti lombardi, c'è il percorso che appare particolarmente indovinato, degno addirittura di ospitare i campionati.

Fra quei pochi estimatori della Siberia che conosciamo gli amanti delle cicle competizioni devono essere in prima fila: su quella distesa di neve ghiacciata, quanti bei «cross» volterebbero fuori!

Sui bordi del Po, tra gli altri le figure più note di «fermati» piemontesi: quelli che son soliti a dar anche l'anima per il ciclismo, sotto qualunque specie possa manifestarsi. C'è il cav. Bertolino, il vicepresidente dell'U.V.I., c'è Galli, «vone grosse e cuor d'oro» del Velodromo. E, quando il presente Galli, si apre il capitolo «riconoscimenti». Si parla del cross, quando la specialità era in auge, allineando alla partenza 150, 160, 170 corridori.... 1910-1911 fino alla prima grande guerra: tempi d'oro; allora gli atleti erano atleti completi; i ciclisti erano anche podisti; i podisti sapevano anche correre in bicicletta.

E i soci delle società erano tutti in gambal Nel 1914, o giù di lì, alla «Piemonte» ci s'accorse che mancava il quarto per completare la squadra ciclo-podistica. Come in una partita a scopone.

«Chi fa il quarto?».

Si offrirono in dieci o, meglio, furono il primo allenamento fino alla Madonna del Pilone. Alla domenica la «Piemonte» ultimava addirittura due squadre. 1914: sport, che passione!

Siamo però nel '49. Le passioni ci son sempre, sì, ma magari si sono arrovinate un po' troppo, sbagliando forse l'obiettivo. Gran parlare, per esempio, si è fatto domenica scorsa di Rodoni. Le leggi comunali dell'U.V.I. sono all'ordine del giorno. Dal congresso di Napoli, alla «scissione» in tono minore di alcune regioni, dalle buone aspirazioni di conciliar aspirazioni e tendenze, al «mare magnum» della attuale tempesta.

Rodoni, presidente di quanti a Napoli restarono nei ranghi, ha fatto strada dichiarazioni alla riunione dei dirigenti lombardi, che, a loro volta, in una circolare diretta a tutte le società d'Italia, hanno suscitato piccanti retrocessioni. Rodoni, insomma, tiene il piede in due staffe? Più o meno velato, è il trionfo del «cardoghinismo» e non solo per colpa del presidente.

Il Piemonte s'è sentito chiedere la collaborazione del Veneto e del Sud, furibondi, e si giungerà se non a un bis di Napoli, con un quarantotto generale, almeno ad una convocazione del consiglio direttivo, per cercar di chiarire la pasticciata confusione. Guerra fredda, o guerra calda? 1949: sport, che passione!

Gigi Boccacini

Una cifra record

150 milioni vinti al «Toto» inglese

Londra, mercoledì sera.

Un verificatore della società del gas di Bristol, tale Ken Herbert, ha vinto al Totocalcio inglese ben 73,795 sterline, circa 150 milioni di lire italiane. Egli aveva compilato una sola schedina di pronostici, spendendo 6 pence (circa 50 lire) ed è stato il solo ad indovinare i risultati di otto partite giocate sabato scorso. I dirigenti del Totocalcio si sono recati a Bristol per scortare cerimoniosamente, in aereo, a Londra il neo-milionario.

Il vincitore, che ha moglie e quattro figli, guadagna attualmente 4 sterline e 17 scellini la settimana, cioè meno di 10 mila lire. Ai giornalisti che stamane lo assediavano, chiedendogli i suoi progetti per l'avvenire, l'Herbert ha detto:

«Mi comprerò un bel pianoforte. Ho una passione per la musica».

Sempre a proposito di scommesse sui risultati calcistici, si apprende dalla Svizzera che le autorità locali hanno notato come giocatori della zona di confine elvetici preferiscano fare le loro puntate in Italia perchè le vincite sono maggiori. Da qualche tempo ha luogo infatti un avviato commercio di importazione di schedine in bianco e di esportazione delle stesse schedine compilate. Le autorità federali hanno deciso di stroncare la «borsa nera» del Totocalcio.

Un Torino-Juventus a scopo benefico?

Un gruppo di lettori ci scrive:

Abbiamo letto l'articolo apparso su «Stampa Sera» di mercoledì 12 corr., circa l'idea ventilata dai giocatori del Torino durante il viaggio di ritorno da Palermo, di allestire, a scopo benefico, un incontro calcistico fra singoli od armoniche di non due formazioni miste di granata e bianconeri.

L'idea, a primo contatto mode di vedere, è ottima e ritengo che un incontro effettuato con le formazioni segnalate e arbitrato da Mazzia darebbe luogo ad una appassionante contesa ricca di continuità tecnica, cavalleresca e scevra da ogni rudezza agonistica. Questo incontro avrebbe inoltre il pregio di attrarre una volta tanto giocatori e tifosi delle nostre due maggiori società calcistiche cittadine.

Molte iniziative sono state prese dalle varie città d'Italia per la Catena della Fratellanza. Torino può formare un anello di questa bella catena con questa corsa calcistica: perchè non approfittarne?

A noi l'incontro benefico pare lodevole. Ai bravi organizzatori del «Toro» dalla «Juve» il compito dell'organizzazione.

La lettera è interessante e la proposta anche. C'è una difficoltà che appare notevole a primo visto: quella della data. In che giorno infatti si potrebbe fissare la partita, dato che il campionato si «mangia» tutti i giorni festivi e qualche giovedì se lo prende pure per i recuperi? Pensiamo però, che lo spirito amichevole, da cui dovrebbe essere caratterizzato l'incontro, dovrebbe permettere agli scapoli e agli ammogliati di Torino e Juventus di incontrarsi in un giorno di metà settimana al posto del consueto allenamento, senza pregiudizio per la preparazione e più impegnativa gara per la classifica.

Così stando le cose il maggior ostacolo verrebbe ridotto e non resterebbe in piedi che lo scopo benefico. Val la pena di pensare seriamente a questa quasi americana partita...

I granata a Lodi

Il Torino, o almeno gran parte della squadra granata, è atteso stamane alle 9 in carrozzone per Lodi. I campioni sosterranno alla 13ª lombarda un incontro amichevole per festeggiare i quarant'anni della sezione calcistica della società locale.

La comitiva granata che è accompagnata da Agnisetta, Ernesto Egri e Lievesley è composta dai seguenti giocatori: Gandolfi, Bersia, Operto, Grezar, Tomà, Castigliano, Maroso, Martelli, Ballarin, Loik, Gabetto, Menti, Schubert Gabetto, Ballarino, Giacomazzaro e Migliano.

Dovrà effettuare la trasferta anche Vadini, ma in seguito al rinvio riscontratosi nel suo inguine per le cavigne ad un'interessante

SE TUTTO VA BENE...

La piscina coperta funzionerà in marzo

Nuotare la parentesi di un mese che ebbe luogo nell'aprile scorso per la preparazione degli olimpionici, la piscina coperta di Torino non è più stata aperta nel periodo invernale, dal 1939. Gli ottimi impianti, che tante altre città italiane ci invidiano, giacciono così inutilizzati, nè valgono le riunioni internazionali, svoltesi in passato e sempre caratterizzate da una schiacciante affluenza di pubblico, a giustificare la non utilizzazione di tanta grazia di Dio. Cielo dal punto di vista natatorio.

Ora per venire incontro ai desideri dei suoi atleti e anche di molti sportivi torinesi, desiderosi di continuare il nuoto pure nel periodo più freddo dell'anno, il comitato Piemontese della F.I.N. ha iniziato trattative con il Comune, che come è noto è proprietario delle Piscine onde riaprire in onde artificiali e riscaldate agli amanti del crawl. Sportivi da una parte, sportivi dall'altra, i due enti sono fatti per intendersi, con naturalmente un accordo che implica bilancio di milioni non può essere steso in pochi giorni e così la discussione continua. Dice la Federazione Nuoto:

"Tu, Comune, riapri la piscina. Credo che le spese di esercizio saranno assai avvicinate dagli abbonamenti che ti pago io e dalle quote di ingresso del pubblico, che — non dimentichiamolo — raggiunsero nel mese di aprile 1948, unico periodo di apertura del dopoguerra, la bella cifra di 500 mila lire sebbene la piscina fosse inoltre libera per tutti solo tre giorni la settimana. Resterà probabilmente — continua sempre la F.I.N. — un discorso di un milione e mezzo. Ebbene io faccio una proposta: abbiniamo la gestione piscina coperta alla gestione piscina scoperta (che è attigua). Se guadagna soldi, tanto meglio. Nel caso ci fosse ancora dell'ammanco la F.I.N. tramite i poteri e i quattrini del centro, si impegna a rimborsarlo...".

La proposta è stata presa in esame dalla appassionata autorità comunale che presiedono allo sport. Esso però ricordando che il primo dovere di un buon amministratore pubblico è di essere parsimonioso, sono passate al contrattacco.

"Signori della F.I.N. piemontese, date un contributo a fondo perso e l'affare è fatto. La piscina coperta aprirà i suoi battenti"

Il Comitato regionale dei nuotatori ribatte:

"Mi, benedetto Comune, noi non possiamo stornare dal nostro bilancio fondi che potrebbero essere impiegati in propaganda, allestimento di gare o altri compiti organizzativi...".

La discussione è giunta a questo punto quando l'autorità comunale-sportiva, proprio ieri, ha fatto sapere di essere disposta a progorre alla civica amministrazione la riapertura dal 1° marzo, con gestione diretta del comune e collaborazione tecnica del Comitato F.I.N. Anche in questa ultima lettera è richiesto un contributo della Federazione o del C.O.N.I., ma in forma meno impegnativa della precedente. I dirigenti del nuoto chiederanno in compenso garanzie di continuità di esercizio e poi l'accordo sarà fatto. Il nuoto torinese avrà vinto così una nuova battaglia.

I giocatori di hockey su ghiaccio disputeranno questo pomeriggio, sul campo di via Nazione, l'incontro di ritorno fra tifosi del Torino e della Juventus. La prima partita, giocata di fronte a numeroso pubblico, è terminata come è noto, 5-5.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Per chi gioca al Totocalcio

X-2 ATALANTA (p. 14) - BOLOGNA (p. 24). — Se ritorna Miglioli, domenica assente, gli atalantini potrebbero anche fare figuracce. Si dice, però, che giungerà Nordhal a rafforzare l'attacco del Milan, in questo caso le possibilità dei rossoneri migliorerebbero sensibilmente.

X - BARI (p. 14) - TRIESTINA (p. 23). — Per qualche tempo i tifosi dovranno ricorrere alla previsioni di Bisson, aperta domenica di appendicite. Una delle più forti difese del torneo — 19 goal subiti — permarrà, così, una insormontabile pedina. Comunque a Bari i rossi alabardati hanno possibilità di fare bene.

1 - BOLOGNA (p. 21) - PADOVA (p. 18). — Le recenti prestazioni del Bologna dicono che i rossoblu sono in ripresa, tanto che non ha affermazione sul Padova è ritenibile nella normalità del pronostico.

1 - INTER (p. 20) - LAZIO (p. 14). — Partita generalmente per gli interisti vincere l'incontro contro la Lazio, che fuori casa ha collezionato già 9 sconfitte e 2 misteri pareggi.

1-X JUVENTUS (p. 22) - GENOA (p. 20). — Una volta sola il Genoa ha vinto fuori casa — Novara —, dove, però, ha pareggiato 6 volte. Domenica l'undici genoani meriterebbero ancora di pareggiare equilibrato. La Juventus vera, invece, al completo.

1 - LIVORNO (p. 15) - PALERMO (p. 22). — Assuntasi molti impegni di punti gli amaranto, che rivarcano Merlo in porta, hanno le possibilità di un successo pieno, tanto più che i palermitani sono un po' giù di tono.

1 - LUCCHESE (p. 28) - FRO PATRIA (p. 19). — Il pronostico vuole i padroni di casa favoriti. Tra i rossoneri giocherà Viola, dopo due giornate d'assenza, a rafforzare la difesa.

1-X NOVARA (p. 12) - MODENA (p. 16). — Sarà la volta buona per il Novara? Gli undici cantano una forte difesa, ma gli scarsi numeri hanno nell'attacco punibile. Pisa la chiave per aprire la via del successo.

2-X ROMA (p. 31) - TORINO (p. 30). — La tradizione vuole i campioni vittoriosi a Roma con netto punteggio. Domenica il Torino dovrà probabilmente precisare una formazione rimaneggiata per la serie d'infortuni subiti nella partita con l'Atalanta. Se tra i romanisti rientreranno Mastrelli e Venturelli il deludente è subito incerto.

1 - SAMPDORIA (p. 28) - FIORENTINA (p. 23). — L'assenza di Galassi dimunisce notevolmente le possibilità dell'attacco degli spalti, i sampdoriani potrebbero approfittare per ripetere la serie buona.

X - GRENOBLE (p. 27) - NAPOLI (p. 22). — Una delle tra le squadre di testa, la Grenoble lamenta una debole difesa — 37 goals al passivo, il minimo tra tutte dal Sergeco rappresenta della specialità — il risultato pari dovrebbe essere il più probabile.

1 - NAPOLI (p. 22) - SPAL (p. 21). — Ancora domenica lo Spal in pena la cosa per 0 a 0 dimostrando di non essere a posto. Il campo inibitorio del Napoli i ferraresi partono sul tutti.

PARTITE DI RISERVA

2-X Pescara (p. 17) - **Como** (p. 22)
X - Spezia (p. 20) - **Vicenza** (p. 21)
X-2 Reggiana (p. 12) - **Venezia** (p. 23)

La cecoslovacca Jirina Makolova (a sinistra) è iscritta ai campionati europei di pattinaggio artistico che si svolgeranno a Milano il 28 e 29 gennaio. Essa si è allenata intensamente a Londra e Praga.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Vasto assortimento di articoli di abbigliamento. Vendita senza anticipo. 10 RATE
Bianchi Loris - v. Baretti 32 - T. 69-949

BILANCE Super Bascu. - Bilancia kg. 4 - affettatrici Dacca - Tritacarni tutti i dipi - Pagamenti rateali - Sandro Bassano, via Sant'Anselmo, 3 Telefono 60-374 - Torino

CORREDI Coperte - Lenzuola - Mantiglie Tessuti cotoni ritorti
VE.RA.TEL. - Baretti, 10 E - TORINO A RATE SENZA ANTICIPO

MACCH. CUCIRE Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni
F.lli LOTTI Via Nazionale, 41

MACCH. SCRIVERE Rimm. vende, cambia, acquista - Calcolatrici - Pagamento rateale - FRIZZIARIN, via S. Secondo 33 - Telefono 46-160

MATRIMONIALI 45.000, cucina 35.000, divani letto, sofà ecc. Vasti, rateale. Mobilificio Mirabori, v. Montevideo 4. Tram 11-9-41 (Mercati aperti)

MOBILI BARGERO - Via Bellezia, n. 43 angolo via Valperga Caluso
Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento

MOBILI Cav. FRANC. BURTI
Via Principe Amedeo, 29
Camere - Tinelli - Camere da letto
Pagamento a 12 e 20 rate

MOBILI Mobili di pregio - Stili vari
MOBILIFICIO DEI MILLE - Via dei Mille, 10
Liquidazione mobili - Vasto assortimento
CEMMA - Piazza Castello, 71

MOBILI Mobilificio PO - Via Po, 34 - Tel. 50-591
Camere - Cucine - Tinelli
FABBRICAZIONE PROPRIA
Massimo fapilitazioni

MOBILI A casa o senza anticipo potrete acquistare i migliori mobili al
MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 2
Vasto assortimento ogni stile

MOBILI MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Bartolomeo 31
tutti i mobili per la casa moderni e di lusso di qualità e durata ai migliori prezzi con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate

MOBILI MOBILIFICIO VIGLA - V. N. Fabrizi 104
Assortimento mobili di lusso e comuni
Fabbricazione propria - Arredatore
PREGASI VISITARE L'INTERNO

OROLOGI SVIZZERI di ogni tipo A RATE
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
ALBERA - Via Bertolotti, 20, telefono 60-982. Sedes v. F. Nicra, 9, tel. 45-144

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA
Vendita rateale
COSTA
Via Massena, 38 (interno) - Torino

RADIO I MIGLIORI APPARECCHI alle migliori condizioni rateali
RADIO FREJUS - P. Statuto 13 - Tel. 58-178

RADIO Televisione - O.M.E. - Philetta
Assortimento lampade tipo per
LABORATORIO RADIORIPARAZIONI
GRIGOLIA - Via Garibaldi, 9 bis - Tel. 50-313

RADIO I MIGLIORI APPARECCHI
Le migliori facilitazioni di pagamento
Laboratorio specializzato
MASSOLA - Via Cavalleria, 8 - Telefono 41-802

RADIO VALPREDA MARIO - Via Madama Cristina, 18
i migliori apparecchi
con pagamento sino a 25 mesi

TESSUTI TESSUTI «VIGAL» - Via San Tommaso, 4
per Signora e Drapperia per Uomo
delle migliori qualità - Vendita rateale
Telefono 46-444

Scegliendo questa stilo di più fine ed elegante Vi garantiamo che sarà Eversharp originale seguendo il "bollettino di garanzia" che riporta il numero di matricola impresso sulla penna e sullo stesso.
È GARANTITA NON PER ANNI, BOB A VITA, MA PER SEMPRE

RISPARMIATE TEMPO VOLANDO CON LA TWA

Servizi rapidi e frequenti in tutto il Mondo.

NESSUNA ATTESA. Posti immediatamente disponibili sui veloci apparecchi della TWA diretti senza trasbordo verso i più importanti centri mondiali. Se andate agli Stati Uniti potete volare direttamente con gli sperimentati Skyliners della TWA senza cambiare apparecchio durante il viaggio; e all'arrivo trovate rapide coincidenze per le 68 principali città americane servite dalle linee della TWA negli Stati Uniti.

A BORDO MOLI ITALIANI della TWA i passeggeri trovano un servizio inappuntabile in un'atmosfera familiare. . . . Appetitosi pasti caldi e spuntini serviti da una graziosa hostess della TWA; libri, riviste e altri extra . . . Tutto compreso nel prezzo, su tutti i voli.

RECORDATE su tutti gli apparecchi della TWA, equipaggi americani assicurano massima efficienza e il più accurato controllo tecnico.

VOLATE IN AMERICA
con gli Skyliners della TWA

Soltanto la TWA vi offre un servizio diretto, senza trasbordo, per i principali centri industriali e commerciali degli Stati Uniti. Potete raggiungere direttamente, con le stesse navi, New York, Chicago, Boston, Detroit, Washington e Filadelfia.

BELTEV	12 voli - 6 ½ ore
ROMA	3 voli - 24 ore
ISTRIA	5 voli - 4 ore
SPAGNA	

Per prenotazioni telefonare alla TWA, Roma 48301 e 471471, Milano 61804, o alle vostre agenzie di viaggi.

TWA
TRANS WORLD AIRLINES

STATI UNITI - EUROPA - AFRICA - ASIA

SERVIZIO AEREO PER AMICO, grande e piccolo, alle parole delle navi della TWA. Rivolgersi al vostro agente viaggi internazionale o al più vicino ufficio della TWA.